ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 232
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-953 al 40-959

VENERDÌ
4-5 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] – ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1900): ITALIA [illegible] – ESTERO [illegible] – Copie arretrate: prezzo doppio.

I colloqui di Yalta fra Tito e Kruscev

Il dittatore jugoslavo avrebbe chiesto per i Paesi danubiani una sempre maggiore autonomia e la fine del controllo russo su quei partiti comunisti - Ma Molotov, Kaganovic e Zukov avrebbero ottenuto di non spingere la destalinizzazione nelle nazioni satelliti per evitare possibili torbidi

Roma, giovedì sera.

E' sempre difficile, per non dire impossibile, comprendere la politica sovietica. Troppe contraddizioni, troppi passi indietro e insieme ritorni di fiamma per poter farsi un quadro preciso di quello che bolle nella pentola sovietica. Ma le vacanze di Kruscev in Dalmazia e l'improvviso viaggio di Tito in Crimea, hanno ora dato delle indicazioni interessanti, per cui ci si può provare a mettere insieme, uno vicino all'altro, i pezzi del mosaico che ogni tanto è sconvolto da questo o quel sommovimento.

Quando Kruscev andò, dopo la morte di Stalin per la prima volta in Jugoslavia a rendere omaggio al dittatore jugoslavo, gli offrì la testa di Molotov, e Tito apprezzò molto il gesto; poi venne lo scioglimento del Cominform, e anche questo non gli dispiacque certo: era stato appunto quell'organismo a pronunciare la sua condanna e a stabilire la definitiva rottura fra Mosca e Belgrado. Ma Tito, imbaldanzito dalla Canossa alla quale i supremi reggitori del Cremlino mostravano di voler sottostare, non si fermò qui: egli riprese il discorso esattamente da dove esso era stato interrotto: vale a dire dall'ambizioso progetto di costituire, con centro a Belgrado, la federazione dei Balcani, che aveva provocato le prime ire di Stalin.

Tuttavia questa volta non si è spinto fino a tanto, forse per il prevalere di elementi esterni. Tito che ha sempre mantenuto due piedi in una scarpa, cerca come può e spesso ci riesce di mungere il più possibile dall'America. E si è visto anche recentemente che gli Stati Uniti nonostante l'evidente riavvicinamento di Belgrado a Mosca, non gli hanno affatto lesinato gli aiuti, e, anzi, hanno largheggiato oltre il previsto. «Con l'accresciuto prestigio che Mosca mi accorda — si deve essere detto il dittatore jugoslavo — posso forse ottenere molto di più dai suoi avversari».

Anche questa progettata federazione balcanica potrebbe costituire una pedina del solito gioco. Ma fin dove è possibile spingerlo? Una unione di popoli slavi sul Danubio, strettamente unita all'Unione sovietica, come potrebbe conciliarsi con gli interessi che l'America ha ovviamente in questo settore? Tito lo sa, e perciò, ora che gli americani gli danno credito, non vuole andare troppo in là. Molto probabilmente egli si accontenterebbe di essere soltanto il «motore» dei popoli slavi, e perciò ha chiesto, per i paesi danubiani, una sempre maggiore autonomia e la fine del controllo su quei partiti comunisti.

Certo sarà duro per Mosca rinunciare alle ipoteche che ha posto sui paesi satelliti, ma non ha altra scelta. Dai fatti di Posnan alle continue «fughe» verso l'Occidente, vi sono altre cortine dei sintomi inquietanti che possono portare a rotture violente. Per questo si parla con insistenza di «continuare la destalinizzazione» anche nei Paesi satelliti, destalinizzazione che è poi una specie di eufemismo inteso ad allentare la ferrea sorveglianza ancora tenuta da Mosca.

Se Tito è riuscito a tanto, vuol dire che egli ha vinto ormai definitivamente la partita. Ma se, come sembra, Molotov, Kaganovic e Zukov avrebbero, invece, ottenuto di non spingere la destalinizzazione nei Paesi satelliti per evitare possibili torbidi, allora vuol dire che gli elementi stalinisti non hanno ancora perduto completamente l'autobus e che molte cose interessanti potrebbero ancora attendersi da quella pentola esplosiva che è ancora l'Unione sovietica.

pellecchia

Il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Fawzi, giunto ieri a New York, ha dichiarato ai giornalisti che «la delegazione egiziana farà del suo meglio per far sì che i lavori del Consiglio di Sicurezza abbiano esito positivo» (Telefoto)

Alcune ammissioni d'un giornale di Belgrado

BELGRADO, giovedì sera.

La Jugoslavia ha colto l'occasione dell'imminente visita di una delegazione del partito comunista italiano per porre indirettamente in risalto la posizione del governo di Belgrado nei riguardi delle sue relazioni coi movimenti socialisti e comunisti del mondo.

«Politika», in un editoriale dedicato all'avvenimento, afferma che la visita della delegazione comunista italiana è la continuazione degli sforzi «per gettare ponti di comprensione e di cooperazione e per rimuovere la situazione anormale che governò le relazioni fra i comunisti jugoslavi ed italiani in seguito alla politica di pressione di Stalin sulla Jugoslavia».

L'editoriale, che riflette ovviamente il pensiero dei circoli dirigenti, pone l'accento sulle relazioni fra la Jugoslavia e gli altri movimenti operai, mentre alle relazioni coi partiti comunisti viene riservata solo un'importanza secondaria. A giudizio degli osservatori, l'editoriale indica i principi basilari che la Jugoslavia considera necessari per intrattenere relazioni non solo coi partiti comunisti ma anche coi partiti socialisti.

Gli osservatori annettono notevole importanza all'editoriale, data la concomitanza delle conversazioni di Yalta fra Tito e i dirigenti sovietici. Sebbene manchino commenti ufficiali su questi colloqui si ritiene che il governo di Belgrado abbia colto l'opportunità della visita della delegazione comunista italiana per ribadire i principi basilari della Jugoslavia per le sue relazioni con gli altri partiti.

L'editoriale di «Politika» ribadisce ancora una volta come, secondo la Jugoslavia, debbano aver luogo le relazioni con «tutti i movimenti socialisti e progressivi» e si ritiene che sia stato a causa di questo atteggiamento che il partito comunista sovietico abbia inviato la nota lettera-circolare la quale poneva in risalto come la Jugoslavia sia piuttosto una socialdemocrazia di sinistra che non una nazione comunista e si consigliava gli altri partiti a non seguire l'esempio di Belgrado.

Le autorità jugoslave considerano la lettera in questione una violazione della dichiarazione firmata da Tito e da Kruscev quest'estate in Russia.

In questi ambienti si ritiene che il rallentamento del processo di destalinizzazione nei Paesi satelliti e la circolare segreta abbiano creato nuovi dissidi fra il P. C. russo e quello jugoslavo provocando l'improvvisa visita di Kruscev in Jugoslavia e il viaggio di Tito in Russia.

DEPONE IL COMANDANTE DELLA NAVE ITALIANA PERDUTA

Calamai non era solo sul ponte della "Doria,,

Si fece assistere da due ufficiali e non lasciò il suo posto neppure per un istante (dalle 15 alle 23, ora della tragedia) perché la navigazione nella nebbia destava apprensioni - Sul ponte di comando dello "Stockholm,, invece non vi era che il giovane Johansen - Oggi seconda fase dell'interrogatorio

Il comandante dell'«Andrea Doria», cap. Piero Calamai

[illegible]

New York, giovedì sera.

Il Comandante dell'«Andrea Doria», Pietro Calamai, è comparso ieri a testimoniare nell'inchiesta preliminare che si svolge per il naufragio avvenuto, il 25 luglio scorso, al largo del faro galleggiante di Nantucket. Calamai è stato interrogato ieri per mezz'ora. Alle 10 (16 dell'ora italiana) l'udienza è stata rinviata a oggi. Oggi l'interrogatorio dell'ufficiale italiano riprende alle 10 (16 dell'ora italiana).

Con voce calma e serena Pietro Calamai ha risposto alle prime domande. Dopo undici giorni di inchiesta, durante i quali era stato interrogato un solo primo testimone, il ventiseienne Ernest Carstens Johansen, ufficiale dello «Stockholm», Calamai è stato chiamato a deporre sulle circostanze della tragedia. Egli ha detto di essere stato personalmente al comando della sua nave per più di otto ore: quel pomeriggio del fatale 25 luglio prese direttamente il comando quando, verso le ore 15 la nave entrò in un'area di nebbia. Calamai rimase sul ponte, dalle tre del pomeriggio, fino al momento in cui la «Doria» ricevette dalla nave svedese la speronata che doveva colarla a picco.

Il cap. Gunnar Nordenson

Che cosa accadde in quelle otto ore, quali erano le condizioni meteorologiche che la «Doria» incontrò sulla sua rotta, come avvenne l'avvistamento della nave svedese e quali segnalazioni e precauzioni furono prese nel tentativo di far comprendere allo «Stockholm» che c'era grave pericolo, è quello che Calamai comincerà a narrare da oggi.

L'attesa per l'udienza odierna è molto viva. La breve deposizione di ieri è stata compiuta in chiusura di udienza, mentre la seduta di oggi (e probabilmente anche molte dei giorni prossimi) saranno dedicate integralmente alla deposizione di Calamai, la cui versione del modo in cui si svolsero i fatti è essenziale — specialmente dopo la lacunosa e contraddittoria deposizione resa in undici giorni di interrogatorio dall'ufficiale che si trovava di guardia sul ponte dello «Stockholm» — ai fini dell'accertamento della verità.

Il cap. Calamai — sono queste le sue prime dichiarazioni — rimase sempre sul ponte durante quelle otto ore mentre la «Doria» navigava in condizioni di nebbia. Ma non era solo: c'erano con lui anche due ufficiali, «due ottimi ufficiali», ha voluto precisare il comandante italiano: il capitano Franchini, secondo ufficiale, e il capitano Giannini, terzo ufficiale.

Il comandante del transatlantico perduto ha cinquantotto anni, ed ha attraversato ottanta volte l'Atlantico: lo ha appreso il pubblico che ascoltava ieri le sue parole, e lo si legge oggi con rilievo nelle cronache dei giornali che danno tutti titoli vistosi alla nuova fase dell'inchiesta. «La parola è ora a Calamai» è il titolo di un giornale pomeridiano, che in un commento spiega quanto sia stata lunga e giustificata l'attesa per questa deposizione, tanto più attesa quanto più diveniva rarefatta e non lineare la deposizione di Ernest Carstens Johansen.

Il giornale fa notare che Calamai, benché potesse senza dubbio considerarsi quel che si dice un «lupo di mare», non volle rimanere solo nemmeno un istante sul ponte: preferì tenere presso di sé due dei suoi migliori ufficiali. Egli ha detto di avere la «massima stima e fiducia» di questi suoi collaboratori, dei quali ha con esattezza elencato i titoli di studio, le qualifiche, il «passato» nautico. E pur tuttavia Calamai rimase accanto a loro, in una giornata di navigazione che a qualcun altro avrebbe anche potuto sembrare «normale» e che invece per lui presentava qualche margine di non completa sicurezza. Superfluo è il confronto con quello che contemporaneamente e nelle stesse condizioni meteorologiche fu il comportamento del comandante svedese.

E' stato l'avv. Underwood, legale della società «Italia», a cominciare l'interrogatorio del comandante Calamai. Dopo avergli chiesto da quanto tempo si trovava sul ponte prima dello scoppio della tragedia (che avvenne, come è noto, alle 23,09) e averne avuto in risposta «dalle tre del pomeriggio», l'avv. Underwood ha interrogato il comandante italiano sui suoi dati personali.

Calamai ha con semplicità elencato le sue «carte»: patente di capitano dal 1921, capitano superiore dal 1935, capitano comandante dal 1936. Vent'anni di anzianità come comandante. E ha fatto il nome anche di alcune delle navi sulle quali egli ebbe il comando: il «Toscana», il «Vivaldi», il «Toscanelli», il «Santacruz», il «Conte Grande», il «Saturnia». Infine, l'«Andrea Doria».

Le domande si sono poi rivolte in un'altra direzione: libri di bordo. E ancora Calamai è stato esauriente e preciso. Ha informato che il giornale di bordo delle navi italiane è composto di due parti, e ha riconosciuto gli undici libri salvati dal naufragio. Altri due libri che non compaiono all'udienza — ma che pure sono stati salvati — sono riservati e di carattere militare.

Frederick Winship

Cinque esordienti e un notaio a "Lascia o raddoppia,,

La tv inaugura stasera la politica del pugno di ferro

La 45ª edizione della popolare rubrica all'insegna della severità - Sguardi puntati sul sostituto del dottor Livreri - Il muratore cantastorie affronta la domanda da 1 milione e 280 mila lire - Per la prima volta in cabina la moglie del cantante e il naturalista torinese - Calcio, moda, ciclismo, storia e musica leggera nel debutto delle reclute - Ma la maggior attesa è per il "viveur,, Marianini

La signora Anna Ricci Lojacono che sa tutto sul cinema

[illegible]

Milano, giovedì sera.

In un'atmosfera di diffuso disagio, la tv milanese si prepara a dar vita al 45° capitolo di «Lascia o raddoppia», che sarà trasmesso stasera, all'insegna delle novità: nuovo il notaio e nuovo il proposito di applicare alla lettera il regolamento del telequiz; nuova l'esplicita ammissione secondo la quale il compito del pubblico ufficiale si ridurrebbe a ben poca cosa. E appunto a questo proposito, sorge spontanea una domanda: a che serve un notaio, se in pratica i suoi poteri risulteranno ancor più limitati? Inoltre, sempre nel quadro delle novità, si inaugurerà stasera la politica del muso duro e del pugno di ferro. Finita, dunque, l'era della indulgenza.

Nel mondo di «Lascia o raddoppia» la burrasca non si è ancora placata. Le dimissioni del dott. Livreri hanno messo l'accento sulle divergenze esistenti tra gli esperti e taluni funzionari della tv. Gli esperti dei quiz non si rassegnano agli interventi d'autorità che, in qualche caso, favorendo qualche concorrente, hanno sconfessato il loro operato. Ora si grida: notaio nuovo, vita nuova! Vale a dire: il rigore è uguale per tutti; basta con l'indulgenza, ma basta anche con l'ingerenza. E per prima cosa, gli esperti vorrebbero l'immediata abolizione del magico telefono che, collegando il tavolo del notaio con quello di un invisibile dirigente della tv, crea qualche sospetto sull'impiego di tale telefono.

La navicella di «Lascia o raddoppia» navigherà ancora in acque agitate, stasera, quando i rossi occhi delle telecamere si accenderanno sulla 45ª edizione della rubrica. Al posto del dott. Nicolò Livreri vedremo un altro notaio, il dott. Carlo Marchetti, il quale si limiterà a custodire le fatali buste. [illegible]

[illegible] loquace e, soprattutto, meno caustico nei riguardi della formulazione dei quesiti; Mike ha avuto istruzioni in questo senso, e nel pomeriggio di oggi, nella consueta prova cui ogni concorrente viene sottoposto un'ora prima della trasmissione, il vivace signor Luigi Rocca verrà convenientemente catechizzato.

Quanto alla signora Anna Ricci Lojacono, ieri correva voce negli ambienti di «Lascia o raddoppia» che l'appassionata di cinema volesse ritirarsi, amareggiata dalle aspre polemiche seguite al suo esordio. Giustamente, però, qualcuno si è adoperato a persuaderla a restare in gara. [illegible]

Il dott. Marchetti, nuovo notaio di «Lascia o raddoppia»

[illegible]

Stasera alla tv

Esordienti: Franco LAMPREDI, di Firenze (calcio); Gianluigi MARIANINI, di Torino (costumi ecclesiastici e cavallereschi); Edoardo VISMARA, di Parma (ciclismo); Alfredo D'AMBROSIO, di Napoli (storia del reame di Napoli); Giuseppina CAFARO, di Massalubrense di Sorrento (musica leggera).

Per la domanda da 640 mila lire: Luigi ROCCA, di Torino (fiori e farfalle); Anna RICCI LOJACONO, di Milano (cinema).

Per la domanda da 1.280 mila lire: Egidio CRISTINI, di Santa Marinella (poemi omerici).

[illegible] a piacere le tre del partenopei, ancora sul piede di guerra, dopo l'infortunio toccato alla signorina Lucia Verde. Il quarantottenne Alfredo D'Ambrosio è un meccanico napoletano che si è preparato sulla storia del regno di Napoli; la diciottenne Giuseppina Cafaro è una studentessa di Massalubrense (che è come dire una pittoresca appendice dell'ancor più pittoresca Sorrento), in ottimi rapporti con la musica leggera. La gentile rappresentante della penisola sorrentina canta con uguale grazia nostalgiche canzoni napoletane di vecchia data e moderni motivi di tipo americaneggiante.

Gli altri esordienti sono: il trentatreenne Franco Lampredi, impiegato fiorentino, che risponderà sul calcio; il trentaquattrenne Gianluigi Marianini (il viveur torinese già famoso prima di apparire sui teleschermi) che sotto la voce «moda» risponderà a quesiti riguardanti i costumi ecclesiastici e cavallereschi; inoltre il quarantacinquenne Edoardo Vismara, di Parma [illegible]

Vincenzo Rovi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	3	4
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 3½	60 60	60 60
» » cont.	60 50	60 50
Rendita ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 80	85 90
» cont.	83 90	83 90
Redimibile 3½	79 60	79 60
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½	72 05	72 05
» cont.	71 95	71 95
» 5%	85 70	85 72
» cont.	85 60	85 60
Riforma Fond. 5%	81 80	81 80
Rend. Trieste 5%	81 35	81 35
BTN 1959 5%	95 50	95 50
1960 5%	94 45	94 45
1961 5%	93 80	93 80
1962 5%	93 25	93 25
1963 5%	93 20	93 20
1964 5%	93 25	93 25
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	92 45	92 45
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	205 —	205 —
» ord.	136 —	136 —
» 1958	156 —	156 —
» ord.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 85	88 85
Elter 1½ (III)	85 —	85 —
FF. SS. 5%	88 50	88 50
Opere P. 6%	92 90	92 90

	3	4
S. Paolo 5%	97 —	97 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	81 —	81 —
Ist. Sicil. 5%	91 —	91 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Edison 6%	94 —	94 —
Imi 6% XI	94 —	94 —
» 6% XII	94 10	94 10
» 6% XV	93 80	93 80
» 6% XIX	93 20	93 20
Torino 5% 1953	90 75	90 75
» 5% 1957	90 —	90 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 20	101 20
» 7% 1952	102 50	102 50
» 7% 1955	102 50	102 50
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1956	100 50	100 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	100 75	100 75
[illegible] 6%	98 —	98 —
Ferrania 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiere ital. 7%	100 20	100 20
[illegible] 6%	98 50	98 50
Merid. Elettr. 6%	96 10	96 10
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
Ticino 6%	96 —	96 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Terni 6%	92 30	92 30
[illegible] 6%	94 —	94 —
Sme 6%	92 50	92 50
Sip 6%	96 60	96 60

A TORINO — L'inattività della Borsa è dovuta oggi alla mancanza della quasi totalità degli agenti di cambio, radunati a Firenze per il congresso nazionale straordinario della categoria. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, mancando ogni interessamento. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni ripetono i prezzi di ieri a titolo puramente indicativo.

Cambi ufficiali: dollaro U.S.A. chèque 624,85, biglietti 623,50; dollaro canadese chèq. 640,75, bigl. 632,50; franco svizzero lib. chèq. 145,20, bigl. 145,50; franco svizzero acc. chèq. 143,80; scellino austriaco bigl. 23,25; corona danese chèq. 90,51; corona norvegese chèq. 87,53; corona svedese chèq. 121,085; fiorino olandese chèq. 164,50.

A MILANO — Stamane la situazione borsistica è risultata, in sostanza, poco dissimile da quella di ieri. L'unica novità era costituita dall'entrata, nel recinto, dei procuratori, i quali fino a ieri ne rimanevano fuori in segno di protesta.

Malgrado qualche contrasto da parte dei procuratori e dei dipendenti, preoccupati della loro precaria situazione, si è proceduto alla chiamata del listino nel settore del reddito fisso. Qualche scambio poco significativo in titoli di Stato e garantiti dallo Stato. Nominali le obbligazioni.

Quotati regolarmente i cambi esportazione e le banconote ufficiali.

A GENOVA — Sono stati quotati soltanto titoli di Stato e valute, per l'assenza di tutti gli operatori che si sono recati all'assemblea degli agenti di cambio che si tiene oggi a Firenze.

L'assemblea a Firenze degli agenti di cambio

FIRENZE, giovedì sera.

Sono qui convenuti da ogni parte d'Italia 250 agenti di cambio che terranno il loro congresso, e particolarmente per discutere le varie questioni inerenti al funzionamento delle borse. E' primo fra tutti il famoso art. 17. La prima riunione degli agenti di cambio avviene oggi pomeriggio alle 17. Si tratterà per oggi solo del disbrigo delle questioni procedurali, cioè la nomina della presidenza e quella della commissione elettorale.

Nel vivo della materia si entrerà soltanto domani mattina. I lavori di questo congresso, le cui decisioni sono molto attese negli ambienti finanziari e particolarmente in quelli interessati al funzionamento delle borse, si tengono nella sala di un albergo sul Lungarno del Tempio. Ai convenuti riferirà il rag. Bisleri, presidente nazionale della categoria.

Colloqui dell'on. Segni con rappresentanze sindacali

Roma, giovedì sera.

L'on. Segni ha ricevuto al Viminale le delegazioni della C.I.S.N.A.L. e dei Coltivatori diretti, per approfondire alcuni problemi sindacali che sono sul tappeto.

Salone Internazionale della Tecnica
TORINO

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
VENEZIA

VIII SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

TEATRO NUOVO
(Palazzo delle Esposizioni al Valentino)

Giovedì 4 ottobre

ORE 18

SLITTA di Mihaly Szemes (Ungheria). Edizione originale con dialoghi sovrimpressi in italiano.

IL CAVALLO DEL SOGNO (Maboroshi no uma) di Koji Shima, con Yukiro Iwataro, Ayako Wakao, Yoshiro Kitahara (Giappone), nell'edizione originale con dialoghi sovrimpressi in italiano.

ORE 21,15

ALTITUDE di André Gillet, cortometraggio a colori (Francia).

PRIMA LINEA (Attack) di Robert Aldrich, con Jack Palance, Eddie Albert, Lee Marvin, William Smithers, Robert Strauss, Richard Jaeckel, Buddy Ebsen (U.S.A.), nell'edizione originale con dialoghi sovrimpressi in italiano.

VIETATO FUMARE IN SALA
Primi posti (numerati) L. 800 - Secondi posti L. 500

Prenotazioni presso la «Stampa» e la «Gazzetta del Popolo» via Roma, fino alle ore 18; dalle 20 alla biglietteria del Teatro

CRONACA CITTADINA

Inaugurato il congresso delle materie plastiche

Anche le case di resina sintetica

Scienziati di tutto il mondo riuniti a Palazzo Madama - Il saluto della città e il discorso del Presidente del Salone della Tecnica

Si è inaugurato stamane a Palazzo Madama l'8° Congresso internazionale delle materie plastiche. Alla cerimonia sono intervenute le autorità cittadine, numerosi scienziati e tecnici italiani e stranieri, esperti civili e militari. Dopo brevi parole di saluto ai congressisti pronunciate dall'assessore professore Pugno e dal presidente del Salone della Tecnica ing. Nasi, il prof. Muzzoli, presidente del Congresso, ha illustrato il tema dei lavori.

L'ing. Nasi — rilevato che il terzo Salone europeo delle materie plastiche è una rassegna veramente eccezionale nella specializzazione quale appunto è l'indirizzo impresso alla manifestazione dal compianto conte Giancarlo Camerana — ha affermato che tale orientamento sarà nel futuro ancora potenziato ed affinato. Nel concludere il suo discorso il Presidente del Salone ha detto che «dal crescendo dell'importanza, nella vita moderna, dei nuovi materiali sintetici deriva la necessità, indispensabile forse più che in ogni altro campo della tecnica moderna, di una stretta collaborazione tra la scienza, la tecnica e la produzione affinchè la rapidissima espansione continui con lo stesso ritmo».

Il tema generale è la «Standardizzazione dei prodotti delle resine sintetiche». Uno dei più interessanti riferimenti alla loro utilizzazione riguarderà l'edilizia. L'idea non è del tutto nuova: già nel congresso dello scorso anno se n'era parlato; ma oggi l'argomento torna alla ribalta con più viva attualità perchè nel frattempo non solo sono stati prodotti materiali che ottimamente si prestano all'impiego nell'edilizia, ma già in America sono state costruite abitazioni con elementi prefabbricati di resina sintetica.

La novità non deve destare molto stupore, se si pensa ai vasti campi in cui le materie plastiche hanno sostituito, in questi ultimi anni, le materie prime tradizionali: metalli, legno, fibre tessili.

Dai bicchieri, piatti e posate si è passati a mano a mano alla produzione di parti staccate per autoveicoli, alle rivestiture per radio e apparecchi televisivi, alle carrozzerie, fiancate di frigoriferi, giocattoli ecc. Oggi vengono fabbricati perfino ingranaggi con un tipo di resina che non abbisogna di lubrificanti; si costruiscono pali che sostituiscono sia quelli in legno che i tralicci metallici per reggere i fili che trasportano l'energia elettrica; esistono già prototipi di missili intercontinentali e di aerei a getto supersonici.

E che dire dei tessuti? Dal nylon, all'orlon, al lilion ecc. si è arrivati addirittura a produrre pellicce che ben poco hanno da invidiare a quelle forniteci dagli animali. Non c'è da stupire, dunque, che si cominci a costruire anche le case.

I partecipanti ai lavori sono 150; fra essi vi sono personalità di fama mondiale come il prof. Dubois di Parigi, direttore del Centro francese di ricerche delle materie plastiche, e l'ing. Frank direttore di quello olandese; il prof. Muzzoli ha sottolineato, con soddisfazione, che larga è la partecipazione di giovani con memorie e studi inviati al congresso per la discussione.

Si è concluso ieri il congresso internazionale della tecnica cinematografica; nell'ordine del giorno approvato si formula l'augurio che «si addivenga ad una maggiore uniformità dei sistemi e nel trattamenti dei film a colori auspicando che l'impiego del colore sia reso in futuro vasto e accessibile». Questa sera, per la «Settimana cinematografica», sarà proiettato uno dei più interessanti film presentati al Festival di Venezia: «Attack» di Aldrich. Lo precederanno due cortometraggi a colori: «L'automazione alla Fiat» e «Altitude 3842» sulla costruzione della funivia dell'Aiguille du Midi, nel gruppo del Monte Bianco.

Sui teleschermi

Il prof. Marianini prova dal sarto lo smoking di riserva: è di un tessuto a quadretti bianchi e rossi (foto Moisio)

Si deciderà a Madrid il 3 novembre

In autunno il Salone dell'Auto

Lo spostamento sollecitato dagli espositori - La manifestazione si svolgerà a cavallo di ottobre-novembre: periodo che i costruttori ritengono più propizio per le «grandi novità»

Probabilmente a partire dall'anno prossimo, sarà spostato il periodo di attuazione del Salone internazionale dell'Automobile di Torino. Le trattative sono in corso da mesi fra i rappresentanti di tutte le nazioni europee e le grandi Case esportatrici di oltre Atlantico. La decisione definitiva che si spera favorevole verrà presa a Madrid il 3 novembre prossimo durante la riunione del «Bureau permanent des constructeurs d'automobiles».

Dalla sua rinascita, nel dopoguerra il Salone dell'Auto di Torino è sempre stato in primavera. Ora dovrebbe svolgersi a cavallo dei mesi di ottobre-novembre. Lo spostamento della data è stato sollecitato già da qualche anno fa dalle Case costruttrici e dai carrozzieri perchè l'autunno viene ritenuto il periodo più idoneo per un «grande lancio» dei nuovi tipi di auto e di carrozzerie sui mercati internazionali.

Scegliere la nuova data non è stato facile per gli organizzatori del Salone di Torino. Il presidente dell'Anfia conte Biscaretti, ha dovuto condurre lunghe e difficili trattative, ed anche ora non tutte le difficoltà possono dirsi superate con matematica certezza. Esistono tuttavia fondate speranze che il 3 novembre, a Madrid, lo spostamento venga accettato e confermato dai rappresentanti delle Nazioni interessate.

Il calendario dei Saloni dell'Auto per l'anno prossimo sarebbe il seguente: Bruxelles 12-23 gennaio; Amsterdam 7-18 febbraio; Ginevra 14-24 marzo; Francoforte 19-29 settembre; Parigi 5-15 ottobre; Londra 16-26 ottobre; Torino 30 ottobre - 10 novembre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,4
MINIMA	+11

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): +13,3; ore 8: +13,6; umidità 98 %; pressione 735,4. Cielo sereno - Previsioni: Nuvolosità irregolare. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

L'omino delle farfalle e l'esteta filosofo stasera a «Lascia o raddoppia»

I due torinesi decisi a sfondare l'improvviso muro dell'austerità

L'entomologo-floricultore Luigi Rocca non nasconde il suo batticuore per l'accusa di volersi dimostrare più competente degli «esperti» - Trecento lettere di elogi e una di insulti - Per il prof. Marianini nessuna preoccupazione: si presenta corazzato da trent'anni di stravaganze - Il suo tema è la moda

Luigi Rocca ha ricevuto centinaia di telegrammi

Gli astri che presiedono alle fortune e sfortune di «Lascia o raddoppia» non sono propizi ai torinesi. Fino ad ora — e siamo giunti ormai alla quarantacinquesima trasmissione — nessun concorrente della nostra città è arrivato al massimo premio.

Ora abbiamo due torinesi autentici che si apprestano al cimento, ed il caso vuole che proprio questo sia il momento in cui le supreme autorità della tv hanno deciso di intraprendere il severo cammino della più intransigente «austerity». Perciò il signor Luigi Rocca, commerciante in liquori, competentissimo in fatto di fiori e farfalle, ed il dottore in filosofia Gianluigi Marianini, esperto di moda, devono rassegnarsi a subire gli improvvisi rigori che governeranno d'ora in poi la trasmissione; il notaio Marchetti che da stasera sostituisce il dimissionario notaio Liveri, ha avuto ordine di non ricorrere alle domande di riserva che in casi eccezionalissimi; Mike Bongiorno insisterà che la prima risposta è la sola che conta; il suono del «gong», annunziante la scadenza del tempo concesso per rispondere, avrà un valore definitivo, eccetera, eccetera.

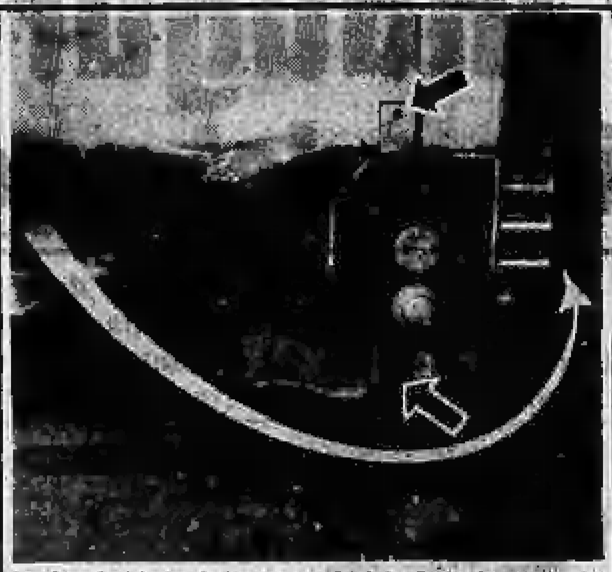
Luigi Rocca è preoccupato anche per un altro motivo: qualcuno gli ha rimproverato di aver voluto, la tornata scorsa, dimostrarsi superiore agli stessi compilatori dei telequiz che lo hanno portato al traguardo delle 640 mila lire. L'amico dei lepidotteri teme pertanto che stasera gli esperti intendano intrappolarlo con domande estremamente difficili. «Ma non è colpa mia — dice — se ho un temperamento piuttosto esuberante, se cerco di superare l'emozione con battute di spirito e gesti scherzosi. Stasera, più calmo, sarò irreprensibile, moderatissimo». Luigi Rocca, fratello del direttore del nostro Conservatorio e celebre compositore Ludovico Rocca, ha ricevuto in questa settimana circa trecento lettere: tutte di elogio, eccetto una, scritta da uno sciocco anonimo, gonfia di frasi offensive.

Gianluigi Marianini, nelle lunghe ore di vigilia, non ha alterato affatto il ritmo di vita che conduce da quasi vent'anni (ora ne ha trentotto): è andato regolarmente a letto tutte le notti verso le quattro, dopo essersi divertito in compagnia di amici, ed ha dedicato alla storia della moda solo qualche ritaglio di tempo.

La sua preoccupazione principale è stata la prova definitiva della marsina scarlatta che indosserà stasera (ma ne tiene pronta anche una seconda a quadrettini, in caso che la tv, nel clima dell'improvvisa austerità, giudichi quella troppo vistosa). Ieri pomeriggio, per propiziarsi la fortuna con un'opera buona, ha offerto un tè in casa sua ad una dozzina di poveri randagi e, dato gli ultimi tocchi al suo romanzo-dume dal titolo «Dio sia dall'altra parte».

Marianini, non se ne impressionasi ha abituato i torinesi a ben altre stranezze. Nel 1944, mentre girava per la città con in testa un casco coloniale che sembrava tolto ad un eroe di Verne, fu scambiato da un milite per una spia inglese e portato in cella. Appena uscito, si recò a chiedere la mano della bella figlia di un industriale, da lui mai vista prima, che abita in una villa alla Crocetta. Per l'occasione si era vestito da ammiraglio, con molte decorazioni costituite da tappi di birra.

Fra una trovata e l'altra ha scritto alcuni volumi di versi ermetici ed un dramma «Gli dei camminano sul soffitto», si è fatto notare per la sua eccentrica barba, ha tenuto comizi con stile dissimile; ha guidato vagoncini-portabagagli nella stazioni e si è fatta una cultura nel campo della moda. Pensiamo che Bongiorno non si sia mai trovato di fronte ad un tipo di questo genere: Marianini può dare spettacolo da solo, travolgendo Mike ed il nuovo clima di «austerity».



La freccia bianca indica come fu introdotta la mano per sollevare la serratura (freccia nera). (foto Moisio)

In borgo S. Paolo, mentre la vittima dorme al piano di sopra

Svaligiatori di alta classe assaltano una macelleria

I ladri hanno segato un pannello di legno, forato una lastra d'acciaio, divelto la serratura - Il bottino: sei vitelli Per non lasciare tracce gli ignoti calzavano guanti - Il negozio era stato saccheggiato più due anni fa da sconosciuti

Una macelleria di borgo San Paolo è stata letteralmente svaligiata la notte scorsa. I ladri vi hanno impiegato un'ostinazione ed una tecnica che, per fortuna, non ha corrispondenza all'entità del bottino: anche se sono spariti ben sei vitelli, il danno subito non sembra superare le ottocento mila lire.

Il negozio assaltato, in via Osasco 60, appartiene a Pasquale Germena, di 28 anni, che abita al piano superiore con la moglie, Angela Marchiaio, di 23 anni. Già due anni addietro la macelleria era stata visitata dai ladri, per cui il titolare era corso ai ripari con una serie di accorgimenti per rinforzare la porta del retrobottega, che dà sull'androne.

Una nuova serratura robustissima, di modello speciale, è quattro mandate; solidi paletti incastrati nel muro; lamiere di acciaio a rivestimento dei pannelli di legno: cose che avrebbero dovuto respingere qualsiasi nuovo tentativo. Gli svaligiatori, invece, non hanno abbandonato l'impresa nonostante tutte queste difficoltà: sembra anzi che, per essi, gli ostacoli da superare abbiano rappresentato un [illegible] d'onore.

Innanzitutto hanno lavorato a lungo per togliere un pannello e tagliare, per un'ampia superficie la lastra d'acciaio corrispondente. Poi si trattava di vincere la resistenza della serratura. Il che hanno ottenuto introducendo la mano nell'apertura e smoviando pazientemente senza vederlo, le sette od otto viti che assicuravano al battente la «scatola» in cui penetrano i quattro grossi perni. Dopo di che hanno avuto il negozio a loro disposizione.

Sono spariti: sei vitelli (parzialmente macellati dagli stessi ladri, che hanno adoperato, senza tema di far rumore, la mannaia del proprietario), giacche di cuoio, asciugamani, tovaglie per avvolgere la carne, due coltelli speciali di marca tedesca. Il tutto, come dicevamo, per ottocentomila lire.

Inoltre è sparita la bicicletta del Germena con il cestone portabagagli, ma è assurdo pensare che gli svaligiatori — organizzati come han dimostrato d'essere — l'abbiano adoperata per il trasporto della refurtiva. Con ogni probabilità avevano a disposizione un camioncino, su cui è stato caricato anche il velocipede.

Tutto il «lavoro» deve essere durato almeno un paio d'ore. Nessuno ha sentito o sospettato alcunchè. Soltanto questa mattina alle sette un inquilino, nell'andare al lavoro, si accorgeva della porta semidemolita ed avvertiva il macellaio, che dormiva ancora tranquillo al piano superiore.

Del furto si interessa il Commissariato di borgo San Paolo e la Squadra scientifica della Questura. Nonostante le più attente ricerche, non è stato possibile rilevare alcuna impronta digitale: evidentemente i ladri calzavano guanti.

Non vuol dire il nome di chi l'ha picchiata

Questa mattina è stata identificata la donna portata ieri dalla Croce Verde all'Astanteria Martini: si tratta della cinquantacinquenne Maria Monia, abitante in via Leyni 55. Ieri sera, alle 11, era stata trovata, stesa a terra e ferita al capo, in corso Vercelli angolo via Volpiano. Si pensava che, vittima di un malore, fosse caduta; stamane, invece, ella ha ammesso di essere stata selvaggiamente picchiata da persona di cui non vuol dire il nome. La prognosi è di venti giorni.

ALBERO di NATALE in PLASTICA

PINI DI PLASTICA SMONTABILI alti da 30 centimetri a 5 metri sono l'ultima creazione presentata dalla Ditta L. BOSCO. Materie plastiche, Fiori di plastica al Salone della Tecnica.

Le guardie forestali staranno in pace! I bimbi saranno felici!

L. BOSCO - Via Bardonecchia, 189 bis Tel. 793.239 - 790.621

Picchiato per sbaglio due volte in mezz'ora

Commedia degli equivoci: sale su una macchina non sua - Le ire della fidanzata per la presenza di un cappellino - Poco dopo preso a pugni dal proprietario dell'auto

Un giovane emozionato e sanguinante da una ferita al sopracciglio destro si è presentato ieri sera al pronto soccorso del S. Giovanni, sorretto da una ragazza confusa e piangente. La ferita era cosa da nulla: il rappresentante Giovanni Arrigoni di 31 anno, ne avrà per due o tre giorni. Ma del fatto che ha provocato quella ferita e di tutti gli incredibili particolari che lo hanno accompagnato, l'Arrigoni parlerà a lungo con la bella ragazza bionda, Elena Zafiri di 22 anni.

I due, che sono fidanzati e tra breve devono sposarsi, erano usciti ieri sera verso le 21. Si erano recati al cinema Lux dove si proietta in questi giorni un film di alta carica drammatica: «Sopravvissuti: 2». Ne erano usciti ancora impressionati e chiacchierando animatamente si erano diretti in piazza S. Carlo verso la macchina dell'Arrigoni, una giardinetta di colore grigio posteggiata nei pressi del monumento. Avviata l'automobile l'Arrigoni imboccava via Giolitti diretto verso il Po.

Ad un tratto un urlo della bella Elena: «E' così dunque! Vergogna! Vigliacco». L'Arrigoni fermava l'auto: «Elena, sei impazzita? Che cosa ti succede?».

«Impazzita io? Guarda qui, guarda qui. Di chi è questo cappellino, di chi è questo ombrellino?».

Il giovane si voltava di scatto, sempre più stupito e spaventato a guardare il sedile posteriore verso il quale accennava la fidanzata. Credeva di sognare: sul sedile c'era davvero un cappellino d'ultimo modello e un ombrellino. «Ma io... ma io...» cercava di difendersi il giovanotto. Ma la fidanzata non gli dava il tempo di parlare o di spiegarsi: si toglieva una scarpa e gli vibrava, singhiozzando e urlando, un colpo sulla testa.

Proprio in quel momento qualcuno apriva con violenza la portiera dalla parte dell'Arrigoni: «L'ho pescato finalmente! Lei mi ha rubato la macchina!», si sentiva urlare negli orecchi il disgraziato giovanotto che non aveva tempo di aprir bocca. Una gragnuola di pugni, fortunatamente non troppo bene assestati, gli pioveva sul viso e sul capo. A questo punto, ad un nuovo strillo della fidanzata la scena irreale aveva finalmente termine e si poteva uscir fuori dall'equivoco con soddisfazione e profusione di scuse da tutte le parti.

L'Arrigoni aveva aperto con la sua chiave una giardinetta identica alla sua che era posteggiata a breve distanza. Arrivato sulla piazza il «derubato» aveva fatto in tempo a vedere la sua auto svoltare in via Giolitti, s'era messo a correre e, grazie all'improvviso arresto, aveva potuto raggiungere il presunto ladro.

Una gamba stritolata dalla cinghia d'un trattore

Una gravissima disgrazia è toccata ad un meccanico di 37 anni, di Perticara, addetto al reparto aratura meccanica della Montecatini, sezione agricola. Si tratta di Giuseppe Mancini. Ieri stava lavorando con un trattore in un campo in regione Buttigliera Alta, quando, nel superare un solco, il veicolo ebbe un improvviso sobbalzo. Il Mancini, perduto l'equilibrio, cadeva sotto il trattore e la gamba sinistra gli rimaneva impigliata fra la puleggia e la cinghia riportando lo stritolamento totale. Dopo le prime cure egli veniva portato su un'autolettiga all'ospedale di San Vito, dove i chirurghi lavoravano oltre due ore per ricucirgli la frattura e salvargli la gamba. Poi veniva ricoverato e giudicato guaribile in 70 giorni.

Risultati delle elezioni all'Azienda Tranviaria

E' iniziato stamane lo spoglio delle schede delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna all'Azienda Tranvie Municipali. I risultati totali saranno resi noti nel pomeriggio. Stamane sono state scrutinate le schede degli impiegati e dei graduati con i seguenti risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno):

IMPIEGATI: C.i.s.l. voti 104 (104); C.g.i.l. voti 48 (41); U.i.l. voti 16 (27); GRADUATI: C.i.s.l. voti 94 (76); C.g.i.l. voti 66 (73); U.i.l. voti 8 (12).

La Commissione Interna dello scorso anno era formata da 7 rappresentanti della C.g.i.l. (1 impiegato e 6 operai); 5 della C.i.s.l. (1 impiegato, 1 graduato e 3 operai), 1 della U.i.l. (1 operaio).

Echi di cronaca

BERLITZ, via donna Teresa 2. Inizia corsi speciali preparazione Certificato Corrispondente Lingue Estere. Chiedere programma telefonando 53.32.70.

CASANELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 551-137.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 5 ottobre (279-87), alle ore [illegible]; tramonta alle 18,4.

AUGUSTUS
In proseguimento di 1ª visione
MIO FIGLIO NERONE
CinemaScope Eastmancolor
con ALBERTO SORDI
V. DE SICA - B. BARDOT

CHEZ LOUIS
Via Fr. Tommaso 6, tel. 688-585
Domani sera Grande Serata
Varietà di ieri e di oggi
Potrete ammirare nuovi e eccezionali artisti del Café Chantant

LA SERENELLA
Strepitoso successo dell'orchestra Miguel e del cant. Antonio Vasquez

POSATERIA
argento massiccio
argentata
inossidabile
cataloghi gratis

"un servizio di posate "Caudano„ dà la misura della classe della vostra tavola„
modelli esclusivi
vasto assortimento
ampia possibilità di scelta
Prezzi convenienti
visitateci!
Caudano
piazza Carlo Felice 28 - TORINO
telef. 47.436 - 49.480 - 553.880

OGGI AL REPOSI

JEAN MARAIS
DELIA SCALA
KERIMA
FUGA NEL SOLE
UNA SFIDA AL DESTINO E ALLA MORTE NELLA DRAMMATICA STORIA DI UN AMORE ZINGARESCO
MARIE DARÊNE
CHARLES MOULIN
GIL DELAMARE
CHRISTIANE FEREZ
FELIX MARTEN
ROBERT DARÈNE
CINEMASCOPE
EASTMANCOLOR

DOMANI ASTOR DOMANI

METRO
CONTINUA LO STREPITOSO SUCCESSO
Titanus
IL TETTO
VITTORIO DE SICA
PREMIO O.C.I.C.
CANNES 1956
ORE 21 SU GRANDE SCHERMO LASCIA O RADDOPPIA

AMBROSIO
JOHN WAYNE - SUSAN HAYWARD
IL CONQUISTATORE
CINEMASCOPE
2ª SETTIMANA DI SUCCESSO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono [illegible]

CINE TORINO OGGI
FERNANDEL
in un film di JEAN BOYER
SARTO PER SIGNORA

DOMANI AL CINE VITTORIA
ROBERT ROSSEN presenta RICHARD BURTON · FREDRIC MARCH · CLAIRE BLOOM
ALESSANDRO IL GRANDE
BARRY JONES · HARRY ANDREWS · STANLEY BAKER · NIALL MACGINNIS · DANIELLE DARRIEUX
ROBERT ROSSEN
CINEMASCOPE · TECHNICOLOR

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO,,

Tutti conoscevano il nome dell'assassino

A Fort William, Allan Chase era segnato a dito: "E' lui che ha ucciso il minatore Petrilo,, - Ma l'omicida aveva un alibi perfetto, che durò fino a quando l'avv. Davoli non scoprì che il campanile "strizzava l'occhio,,

— Non credevo che questo posto fosse così spaventoso, amico mio — disse l'avvocato Davoli al tenente Ferguson, con una nota di pentimento nella voce.

Lo spettacolo sembrava fatto per deprimere i visitatori. Fort William si stendeva in tutta la sua bruttezza davanti ai loro occhi: quattro catapecchie raggruppate attorno ad una vecchia chiesa di legno, dal campanile aguzzo; una di esse esponeva con umoristica immodestia la scritta « International Hôtel »; oltre il fragoroso torrente, a più di un miglio dal paese, le baracche dei minatori della « Silver Border Co. », simili ad un campo di concentramento.

— Qui non siamo al confine con il Canada — brontolò Ferguson — ma alle frontiere della Siberia. Maledetta la tua fantasia e maledetto il senatore Bunderville!

Linda Bunderville, figlia di un senatore del Kentucky, era all'origine dei guai dell'ex-dirigente della Squadra Omicidi newyorchese. Da diversi mesi l'avv. Davoli, polemizzando privato dalla vertiginosa attività, si era convinto che la bionda ragazza fosse al centro di un traffico di stupefacenti ed aveva fatto il diavolo a quattro fino a che il suo amico Ferguson non l'aveva arrestata. Una confessione anche parziale di Linda avrebbe provocato uno scandalo. Ma la confessione non era venuta, la ragazza era stata rimessa in libertà con tutte le scuse ed il senatore padre aveva ottenuto il trasferimento di Ferguson dalla Squadra Omicidi di New York a quel paese di confine dove occorreva un poliziotto qualsiasi per tenere a bada i minatori.

Arriva il profeta

Era quasi notte quando fermarono la macchina davanti allo squallido « International Hôtel ». Il padrone, un tipo dalle spalle quadrate e dalla faccia paffuta e rossa, li accompagnò all'unica stanza libera. Si chiamava Allan Chase, e sembrava cordiale: spinse la sua gentilezza fino ad aiutarli a disfare le valige, e intanto decantava le bellezze del posto.

— Le miniere di argento sono fra le più ricche degli Stati ed il campanile di Saint William è celebre in un raggio di duecento chilometri. Quindici anni fa c'è caduto sopra un fulmine, ed ha lasciato nel legno una grossa bruciatura a forma di W. Capiscono? Proprio una W, l'iniziale di William. Una specie di miracolo, no? Domani la vedranno, la chiesa è al di là del torrente...

— Allegria! Siamo capitati in una stazione mondana... — il ghigno di Ferguson mise a disagio l'albergatore: la sua voce, che stentava ad udire al disopra del fragore del torrente, lo innervosiva.

Davoli e l'amico erano partiti da New York tre giorni prima: il tenente in preda ad un attacco di malinconia, l'avvocato deciso a stargli vicino per qualche giorno, per rendergli più sopportabili gli inizi in quel posto di punizione. Quando scesero al bar i pochi clienti li guardarono con diffidenza: il padrone aveva diffuso la notizia che era arrivato il nuovo poliziotto. Quell'accoglienza contribuì ad abbassare il morale di Ferguson. Erano seduti in un angolo, in attesa della cena, quando uno dei minatori esclamò: « Sono le nove meno dieci, dovrebbe arrivare... ».

In quell'istante si aprì la porta ed apparve un vecchio dalla barba profetica, con gli occhi spiritati. La sua voce rintronò nel silenzio improvviso: « L'ora della giustizia è vicina! Vi riempite d'argento le tasche, e spose mie, ed io sono ridotto a non avere neppure una goccia di whisky. Padrone, dammi da bere se non vuoi che sfasci tutto! ». Inghiottì un bicchierino e se ne andò urlando.

Uno dei minatori si rivolse a Ferguson: « Visto? Abbiamo anche un pazzo in paese. Lo chiamano Mosè, per via della barba. Dice di avere scoperto lui la miniera, sessant'anni fa, proprio alle nove meno dieci di sera. Da quando la direzione l'ha messo a riposo, viene qui tutte le sere, puntualissimo, alle nove meno dieci. Non sbaglia un minuto. Lo straordinario è che l'ultimo orologio se l'è impegnato cinque o sei Natali fa, per un paio di bottiglie. E da casa sua, come del resto da qui, non si sente l'orologio del campanile, per via del torrente. Ma Mosè l'orologio ce l'ha nella testa, meglio di un cronometro di precisione. Non c'è da aver paura di lui. Viene qua, urla e se ne va solo quando è riuscito a scroccare un bicchierino... ».

La miniera, quell'hôtel pussolente ed ora anche il pazzo che segna le ore. Davoli si mise le mani nei capelli e mormorò con un filo di voce: « Fratello, partiamo domani. Se vuoi dimetterti dalla polizia, un posto te lo trovo io, magari nei pompieri ». Ferguson gli rispose con un grugnito lamentoso...

Per Allan Chase, padrone dell'« International Hôtel », era giunta l'ora di vendicarsi. Tom Petrilo, il giovane minatore italiano dagli occhi di fuoco, doveva morire. Aveva avuto qualche sospetto, quando si era accorto che fra la sua ragazza e il minatore c'era del tenero, poi l'odio era divampato quando Petrilo gli aveva detto che non si facesse illusioni, Mary non voleva più saperne di lui. L'albergatore rosso e paciocone si era costruito un piano preciso, ma aveva rimandato il giorno fino all'arrivo del poliziotto perché nel piano c'era un particolare, che aveva il sapore di una beffa. Il principale testimonio, a favore della sua innocenza, doveva essere proprio lui, l'ufficiale di New York.

Allan Chase uccise Petrilo cinque giorni dopo l'arrivo di Ferguson e di Davoli, una sera alle 20,45. L'ora era molto importante. I trenini che portavano il minerale d'argento all'esterno uscivano dalle gallerie secondo un orario preciso, ogni dieci minuti. Petrilo lavorava come guidatore alla « decauville » e ucciderlo fu una cosa da nulla. L'albergatore attese nell'ombra l'arrivo dei vagoncini; aveva sbullonato lo scambio, subito all'uscita della galleria. Il piccolo convoglio infilò i binari che portavano allo scarico dei detriti, e scomparve nel torrente.

Il piccolo convoglio uscì dai binari e precipitò nel torrente

L'orologio in testa

Davoli se ne stava sdraiato sul letto, ad ammirare Ferguson che redigeva un rapporto al suo Comando, quando Chase bussò alla porta ed entrò. Sembrava pieno di rabbia. « Tenente, deve arrestare quel pazzo di Mosè... ».

— Ha ammazzato qualcuno? — chiese Ferguson con un filo di speranza.

— Peggio. Lo ammazzerò io. Ho fatto i conti, e mi sono venuti i capelli grigi. Mosè è andato in pensione dieci anni fa e tutte le sere mi scrocca un bicchierino. Non posso rifiutarglielo, il paese si solleverebbe contro di me: è un'istituzione locale. Faccia il conto: dieci anni di bicchierini, qualcosa come un'autocisterna. Tutte le sere, alla stessa ora, per più di tremilacinquecento sere. Alle 20,50 in punto scatta l'orologio che ha nel cranio... Guardatelo lì, che sta arrivando, puntuale come la morte...

Si sporsero dalla finestra. La luce dell'insegna illuminava Mosè mentre attraversava la strada ed entrava nel bar. Chase si precipitò al piano terreno, si accapigliò con il vecchio, poi tutti si intromisero e la faccenda finì. *Ma si fu qualcosa, in quel momento che doveva poi dare a Davoli la chiave del mistero, aiutarlo ad uscire dall'« impasse »*.

Quella sera il pazzo rimase senza il solito bicchierino, perché un minatore irruppe nel bar gridando che c'era stata una disgrazia e uno dei loro era morto. Soltanto il giorno dopo si seppe che era un delitto. Un ingegnere accompagnò Ferguson e Davoli sul posto: l'assassino non aveva rimesso a posto i bulloni dello scambio nel punto dove il convoglio era stato fatto deviare e qualche orma indicava che aveva preso la fuga verso il bosco. Chi era? La voce popolare indicò fin dal primo momento una persona: Allan Chase. Lui più aveva motivi per uccidere Tom Petrilo, che gli aveva rubato la ragazza.

Alibi diabolico

Al terzo giorno di indagini Ferguson aveva già ricevuto una dozzina di lettere anonime e altrettante persone gli avevano sussurrato alle orecchie il solito nome. Allan si dimostrava quasi orgoglioso: « Lo so che tutti mi credono assassino. E vorrei davvero esserlo stato. Ma non c'è niente da fare, tenente. Se dovessi venire incriminato di omicidio, chiamerei lei e l'avvocato Davoli a testimoniare il mio alibi ». Parlava con soddisfazione, soffregandosi le mani con il gesto che gli era abituale. « Ricorda, tenente? Quel disgraziato è morto alle 20,45 ed alle 20,50, proprio mentre il pazzo Mosè entrava nel bar, io ero nella sua stanza. Dalla miniera all'albergo ci vuole almeno un quarto d'ora, a correre come un cavallo. Nessun giudice degli Stati riuscirà a tenermi in galera... ».

Così a Davoli pareva di trovarsi in un vicolo senza uscita: aveva la certezza — come tutti — che l'assassino era Chase, ma non possedeva alcun dato di fatto. Nella sua lunga carriera di segugio non si era mai trovato in una situazione del genere. L'alibi costruito sotto i suoi stessi occhi era inattaccabile. Cominciò ad intravvedere uno spiraglio quando, dopo un pomeriggio di elucubrazioni, ripensò a Mosè: « Un'occhiata al vecchio pazzo? Ci vuole. In fondo l'alibi dell'albergatore si basa su un fatto: Petrilo è morto alle 20,45. Su questo non ci sono dubbi. Alle 20,50 Chase era davanti a noi. Ma che cosa ci dà la certezza che quella era l'ora esatta? La mania del patriarca che da dieci anni, senza sbagliare di un minuto, entra proprio in quell'istante nel bar. O Chase è innocente oppure Mosè, per la prima volta, è arrivato in ritardo di un quarto d'ora. Ma come poteva Chase conoscere in anticipo l'errore di Mosè? E' questo l'imbroglio... ».

Mosè viveva in una catapecchia piena di gatti e di odore di fritelle stantie. In uno scaffale, un mucchio di pepite che non dovevano valere un soldo. Il vecchio era curvo su una mappa e non sollevò il capo quando i due entrarono. Davoli gli mise sotto il naso una bottiglia di whisky: « Te la manda il tuo amico Chase, dice che è spiacente... ».

— Chase dovrebbe finire come è finito Petrilo — borbottò il vecchio masticando la pipa consunta. — Mai visto un verme come lui. L'altra sera ha negato un bicchierino a questo povero diavolo. Nessuno vuole ricordare che sono stato io a scoprire la miniera, io, sessanta anni fa... Erano le nove meno dieci, avevo cominciato a scavare un pozzo quando...

Davoli lo interruppe bruscamente: — E adesso che ora è?

Mosè arrossì, disse qualche cosa di incomprensibile e finse di occuparsi della mappa.

— Ti ho chiesto che ora è — ripeté Davoli. — Se non me lo dici questa bottiglia torna via con me.

La minaccia ottenne il suo effetto. Corrugando la fronte Mosè disse: — Le cinque... le cinque e mezzo...

— Sei indietro di un'ora, amico. Sono quasi le sei e mezzo. E adesso facci vedere dove tieni l'orologio che ti serve per gabbare il prossimo.

Il vecchio si tirò su stancamente, aprì un armadio e frugò in una latta di benzina. « Non ditelo a nessuno. Non mi darebbero più da bere. Devono continuare a credere che l'ora ce l'ho qui... », e si picchiò sulla testa. L'orologio era un cimelio del tempo della guerra di Secessione, ma funzionava ancora. Davoli controllò: segnava l'ora giusta. Tentò ancora una carta: « Quanto ti ha dato Chase, la sera del delitto, perchè arrivassi al bar un quarto d'ora dopo? ».

— Voi siete impazziti — urlò Mosè. — Per Chase, dovessi morire, non muoverei un dito! La sera in cui Petrilo morì, uscii puntualissimo, come al solito. L'orologio segnava le 20 e 50...

Il vecchio forse non era totalmente pazzo, ma certo era sincero. L'enigma restava più solido di prima. Chase non aveva potuto uccidere Petrilo alle 20,45 ed essere alle 20,50 nella stanza di Ferguson. Questo era chiaro.

La scoperta

La fortuna porse la mano quando meno se l'aspettavano. Al banco del bar c'era uno degli ingegneri della miniera. Come tutti gli altri del paese, dava a vedere di tenersi dalla parte della polizia. Gettò di sghembo una occhiata a Chase che, all'altro lato del banco, strofinava distrattamente su una pila di piatti, poi chiese a Ferguson:

— Novità? Trovato qualcosa?

— Siamo a zero. Forse sarebbe bene fare un altro sopraluogo. Magari subito: ho l'impressione che ogni minuto che passa è un punto guadagnato dall'assassino...

— Alla miniera è troppo buio ora per vederci qualcosa — disse l'ingegnere. — Abbiamo ancora le luci di emergenza. Il trenino di Petrilo, rovesciandosi, ha spezzato i cavi della linea. Abbiamo degli ottimi elettricisti ed in pochi istanti avevano già allacciato i cavi con l'illuminazione del paese. Ancora per questa sera adopereremo l'energia di Fort William. Domani...

— Non domani. Subito, subito! — esclamò Davoli. Aveva il volto acceso per l'emozione della scoperta che spiegava tutto. Chiamò con un cenno Chase, che li stava osservando sospettoso: « Stai attento, giovanotto. Anch'io ho l'orologio nella testa, come il vecchio Mosè, o forse più di lui. Senza guardare il mio cronometro ti dirò esattamente quando saranno le sette. Mi hai capito? ».

Chase sembrava turbato, intuiva forse che il suo alibi stava per sfasciarsi. Tutti tacevano nel bar. Gli occhi erano puntati su Davoli. Il silenzio durò a lungo, pareva non dovesse mai finire. Poi si levò la voce dell'avvocato, immobile in mezzo allo stanzone: « Le sette in punto. Controllate gli orologi ».

Davoli non aveva sbagliato. Le lancette di tutti gli orologi dei presenti erano fisse sulle sette.

— E così quest'albergo resta senza padrone — aggiunse. — Chase, vieni avanti con le tue manacce alzate... Per te è finita.

L'albergatore non aveva tardato a riacquistare la calma: « Ha bevuto, avvocato? O è impazzito? Lei sa che cinque minuti dopo il delitto io mi trovavo nella sua stanza. Neppure con un bolide di Indianapolis avrei potuto arrivare qui così presto. Che lei indovini le ore, come fa Mosè, non mi riguarda. Al massimo può esibirsi su un palcoscenico... ».

« O nell'aula di un tribunale — rispose Davoli —. Ed avrò un testimonio importante, storico: me l'hai fatto conoscere tu stesso: Saint William in persona. Stammi a sentire, Chase. Ti domandi come ho fatto ad indovinare che erano le sette in punto? Semplicissimo: perchè le luci del bar si sono abbassate quasi impercettibilmente per sette brevi istanti. Era il campanile di Saint William, che dall'altra parte del torrente batteva le ore. Nessuno può sentire i rintocchi della campana, con il frastuono dell'acqua, ma può " vederli "... ».

Il Santo ammicca

Anche Ferguson fissava strabiliato il volto acceso di Davoli che continuava con voce alta: « E' stato l'ingegnere a fornirmi la chiave del mistero. Ha detto che dal momento in cui il trenino di Petrilo è precipitato spezzando i cavi della corrente, la miniera è stata allacciata sulla rete di distribuzione del paese, che ne è rimasta naturalmente sovraccaricata. Ne deriva che ogni volta che il pesante congegno elettrico dell'orologio di Saint William si mette in movimento per battere le ore, la tensione si abbassa. Ad ogni rintocco corrisponde, come dire?, una specie di ammiccamento delle lampadine accese in paese, per le strade e nelle case. Sette rintocchi, sette ammiccamenti. E' quanto avviene dalla sera del delitto, ed è quanto è accaduto quella sera. Mentre ti trovavi nella nostra stanza, le lampadine si attenuarono nove volte. Erano le nove precise. Non ci feci caso, allora, perchè tu strillavi come un forsennato contro Mosè che ti prosciugava la cantina. Soltanto adesso capisco che non potevano assolutamente essere le 20,50, come appunto l'arrivo del vecchio, abitudinario Mosè ci aveva fatto credere... ».

Terreo, distrutto, Chase ascoltava la valanga di parole che Davoli gli gettava in faccia. Fece per interromperlo con un vago gesto di protesta, ma Davoli sembrava parlare da un altro pianeta: « Erano le 21 e Mosè aveva sbagliato per la prima volta in dieci anni. Ma non per colpa sua. Credo che non sarà difficile trovare sul suo antico cipollone le tue impronte digitali, che hai lasciato quando, il pomeriggio stesso del delitto, sei entrato nella sua catapecchia e l'hai messo indietro di un buon quarto d'ora. Un quarto d'ora: l'alibi per l'assassinio che avevi deciso di compiere. Tu sapevi che l'innocente mania di Mosè, quella di farsi credere una specie di orologio vivente, era un giochetto. E ne hai approfittato. Hai avuto quindici minuti di tempo per correre da noi, dopo avere ucciso Petrilo, a giocare la tua beffa... ».

Sorridevano tutti, nel bar. Un minatore scavalcò il banco e afferrò una bottiglia di whisky: « Tenente, non è furto. Ce la beviamo alla faccia di Chase. E quest'altra bottiglia — disse infilandosela in tasca — è per Mosè. La offre l'" International Hôtel "... ».

Davoli si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte. Diede un colpetto sulla spalla dell'amico e mormorò: « Fai il pieno di benzina e portiamo subito a New York questo criminale. Ma non ringraziare me: ringrazia Saint William. Ricordi che il fulmine ha lasciato una grossa W sulla facciata del campanile? E' l'iniziale del nome del santo, ma anche quella di wink (1). Senza quelle nove strizzate d'occhio, Chase sarebbe ancora libero e tu, qui, a marcire in questo buco ».

Louis Ch. Morne

(1) Gioco di parole intraducibile: wink significa strizzata d'occhio, ammiccamento.

Abbe Lane, moglie del direttore d'orchestra Xavier Cugat, prova alcuni cappellini per un film che si appresta a girare a Cinecittà e nel quale apparirà nelle vesti di una donna le cui vicende si svolgono vari decenni fa.

INAUGURATO STAMANE AL GRAND PALAIS

Nessuna grossa novità al Salone dell'auto di Parigi

Benché siano rappresentati i costruttori di tutto il mondo, la rassegna di quest'anno è "di attesa,, - Si delinea un forte successo delle Fiat, la cui produzione è presente al completo

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il portone del Grand Palais si è spalancato stamane alle 9 per far passare parecchie centinaia di giornalisti e di invitati che hanno inaugurato il 43° Salone dell'Automobile per cui si prevede oltre 1 milione di visitatori. Ad essi l'ingresso verrà aperto solo alle ore 13.

Quello di quest'anno è considerato il più importante salone che sia stato organizzato sino a oggi in Francia perchè si presentano con la loro produzione più aggiornata ben 1350 espositori di 16 Paesi fra cui 114 costruttori di automobili; 34 francesi, 26 inglesi, 22 americani, 19 tedeschi, 6 italiani, 2 svedesi, 2 austriaci, 1 spagnolo, 1 cecoslovacco, 1 svizzero, oltre a 106 carrozzieri.

E' una sinfonia di colori vivaci e di linee armoniose che si offre agli occhi ammirati fin dall'entrata. E come omaggio alla carrozzeria italiana, giudicata la più perfetta del mondo intero, il torinese Pinin Farina è al posto d'onore, subito a sinistra entrando, dirimpetto alla Simca. Le sue macchine suscitano viva ammirazione e la folla è densa intorno all'« Alfa Romeo » 3500 rossa e bianca, come dinanzi alla « Nash » verde, e alla « Fiat 600 multipla » da spiaggia color avorio.

Ma è soprattutto allo stand della Fiat che si fermano a lungo coloro che si interessano della produzione italiana in serie. La gran marca torinese è presente con una « 1900 gran luce » rossa e nera, una « 600 » a tetto apribile colore azzurro cenere, una « 600 multipla » a 6 posti blu tenero e grigio chiaro, una « 1100 » normale blu scuro, uno spyder « 1100 » rosso rubino, infine una « 1400 » normale che accoppia due toni di grigio. Un gruppo motopropulsore della « 600 » e la sospensione anteriore della « 600 multipla », che dimostrano le eccellenti qualità di questo modello popolare ormai già noto e apprezzato in tutti i continenti, completano la presentazione della Fiat che anche quest'anno ha suscitato grande interesse.

La macchina più veloce del Salone è indubbiamente una « Ferrari Super-America », fuori serie di un bel grigio chiaro che raggiunge facilmente i 300 km. orari; accanto ad essa la marca di Modena presenta una « gran turismo », tre litri color avorio e una « Super-America » azzurra alla quale Pinin Farina ha dato una linea elegantissima. Anche la « Alfa Romeo » attira i visitatori con una « 1900 super » già presentata a Torino, color blu, una « 1900 C super sprint » bianco latte, una « Giulietta spyder » azzurra, una « Giulietta berlina » grigio alba, un « Romeo autobus » e infine una « Giulietta sprint ». E' un bel rosso metallizzato carrozzata appositamente per il sarto parigino Balmain il quale ha in esclusiva per i suoi abiti una stoffa italiana dello stesso colore.

La gamma della « Lancia » ha ottenuto il consueto successo con una « Flaminia » avorio e nera, una « Aurelia gran turismo » grigia, una « Aurelia » scoperta verde scuro, una « Appia » color avorio.

Maserati, con due macchine gran turismo due litri e una « sport internazionale » conclude la nostra rappresentanza poichè l'« Isetta » viene presentata dalla « Velam » che la fabbrica costruisce — su brevetto italiano — nell'est della Francia.

Accanto alla produzione italiana altre grandi case mondiali presentano i loro modelli nessuno dei quali tuttavia è nuovo. Non è al Salone di Parigi (dove la produzione nazionale è protetta dalla concorrenza estera grazie a un severissimo contingentamento e alla tariffa doganale del 35 per cento) che i grandi fabbricanti espongono le novità che essi riservano invece ai Saloni dei paesi dove la competizione commerciale è possibile.

La maggior curiosità dell'attuale salone è quindi una « Firebird » della General Motors con motore a turbina e dotata, sul cruscotto, di radar e televisione. Per il resto pare che i modelli americani si ispirino sempre più, per la linea bassa e i colori vivaci e sobri al tempo stesso, a quelli europei, e soprattutto italiani.

Dalla Francia, se mai, paese ideatore, si poteva aspettare qualcosa di nuovo; ma questi costruttori si contentano per ora di migliorare i modelli esistenti. Sicchè il Salone 1956, sebbene sia una completa rassegna di macchine mondiali, è soprattutto « di attesa » come d'altronde lo hanno definito gli stessi francesi. Ma si lavora in silenzio, pare, nelle fabbriche parigine sui tipi nuovi che saranno presentati al più presto l'anno venturo.

L. Mannucci

Un premio letterario per una lettera d'affari

Si vuole elevare lo stile della corrispondenza commerciale - Il tema di quest'anno: un'offerta di vendita - Su 17 premi dell'anno scorso 13 sono stati vinti da torinesi

Milano, giovedì sera.

La corrispondenza commerciale si adegua alle nuove esigenze: vedremo, finalmente, delle lettere commerciali senza i tradizionali « distinti saluti », senza le « suddette » o « suesposte ragioni », senza la « pregiata Vostra » alla quale « debitamente si riscontra » e « stretto giro di posta »?

C'è ragione di sperarlo, visto il successo d'un curioso e utile concorso annuale che si propone di migliorare lo stile della corrispondenza commerciale e che anche quest'anno già promette di raccogliere centinaia di concorrenti, fra aziende e privati.

Scrivere in maniera piana, con poche parole e argomentazioni convincenti non dovrebbe essere difficile. Ma, a quanto pare, è più difficile staccarsi da quel frasario convenzionale che frena ogni impulso e rende arida tutta la corrispondenza commerciale. Per questo l'iniziativa dell'« Ufficio Moderno », una pubblicazione specializzata nello studio dei problemi aziendali, ha trovato il massimo consenso fra i dirigenti delle maggiori società industriali, che hanno offerto ingenti premi in danaro ed oggetti di valore.

Lo scorso anno la premiazione che, come per tutti i maggiori premi letterari, si svolge in un noto ristorante milanese, mise in luce un curioso particolare: la giuria — composta da dirigenti d'azienda, letterati ed artisti — aveva distribuito ben tredici dei diciotto premi in palio a dei torinesi.

Torino, in questa occasione, aveva insegnato a Milano l'arte di trattare affari con bello stile. Ed è, senza dubbio, un risultato confortante, anche se ottenuto soltanto sul piano teorico.

Quest'anno l'iniziativa si rinnova con un tema seducente e difficile: una lettera di vendita. I concorrenti dovranno offrire un servizio od un oggetto con una lettera di non più di 200 parole; che, oltre al valore stilistico, dovrà rivelare un particolare « mordente », interessando il destinatario sino ad invogliarlo a valersi di quel servizio o ad acquistare quel determinato prodotto.

Il 15 ottobre si chiude il concorso. Fra qualche settimana sapremo se anche quest'anno i torinesi hanno saputo conservare il titolo dei migliori corrispondenti d'Italia.

Un pullman si incendia: 23 bruciati vivi nel Pakistan

KARACHI, giovedì sera.

Secondo notizie pervenute a Karachi 23 persone sono bruciate vive quando il loro autobus ha preso fuoco e si è rovesciato nei pressi di Multan, nel Pakistan Orientale. Non si hanno particolari sulle cause della sciagura.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere e congiunzione a Nettuno. Venere in quadrato a Saturno. Contrasti di lieve entità per un mancato appuntamento o per un invito a pranzo non accettato. Passi significativi per la salute. Tipi: Sagittario, Scorpione e Pesci.

Sagittario: un mancato incontro suscita dei contrasti di lieve entità, cioè [illegible] invito che compromette un'amicizia.

Scorpione: passi significativi per la salute. Trascurarsi è pericoloso. Dovete cogliere l'occasione come l'ape raccoglie il polline dai fiori.

Pesci: un lavoro costruttivo che darà degli sbalzi in avanti vi si presenterà nella forma più importata e utile. Approfittatene.

Ai lati dell'Ariete: attività intermittente di spionaggio veramente antipatico. Siete osservati e scrutati per gelosia. **Toro**: sviluppo di studi e progetti che non voi, ma altri sfrutteranno. Non fatevi prendere per il naso. **Gemelli**: sarete allietati da un arrivo. Vi porteranno qualche cosa da tempo attesa. **Cancro**: i vostri propositi saranno conclusi da passi troppo affrettati. Correre male è pericoloso. **Leone**: inventività, idee artistiche, ma di poca durata. Convivenze alimentarie, perchè buone. **Vergine**: caduta in errori a causa di un consiglio sbagliato di un commerciante. State vigili, non cedete alle sciocche suggestioni. **Bilancia**: siate selezionatori nella frutta. Rischio di intossicazioni. Difficoltà molteplici per il ritardo di un plico. **Capricorno**: un amico onesto e affezionato vi svelerà un segreto per cui resterete a bocca aperta. **Acquario**: le vostre solite precipitazioni vi fanno uscire fuori del tracciato. Controllatevi sempre.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] Teatro Nuovo (Settimana cinematografica internazionale), ore 15: « Sicilia », « Il cavallo del sogno »; ore 21,15: « Attack » e « Altitude » (cortometraggio a colori).
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per i « Lunedì del Piccolo Teatro ».
Metropolitano ore 15,30 Marionette Gianduja: « Gianduja salva d'oro ».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.883): 17-19 21-1 M° M. Di Nunzio; c. L. Martorana, Joe di Nara. Augustus Danze: 21-1 Orch. Lanfranco; canta Cortesi (Televisore). Bruno (Valentino): danze ore 21. Castellino: 17 e 21 Orch. Beppelot. Scuola ballo dir. M° O. Sampaoli. Eden Danze: ore 21 Orch. Laberti. Escargot: ore 21 danze, M° Rinaldi. Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gandia Danze: 15,30 e 21 M° Leone. Gay Danze: riaperti, sabato ore 17. Hollywood Danze: 21 Turi Golino. Televisione « Lascia o raddoppia ». La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze Classico Quartetto. La Perla Danze: ore 21 Tony Stolle ed i suoi « gentlemen ». La Serenella, Miguel-Vargas. Ore 21: « Lascia o raddoppia » e danze. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe Danze: 21 M° M. Marchio suoi solisti, c. G. Sandra, dir. Gallo Rinaldi; Scuola ballo, via Volta 6. Smeraldo: 21 Baiocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17-21 Bocchori - C. Gilè.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-1, tel. 690-311. Augustus Night Club Busca attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto « Rouge et Noir » (aria condizionata). Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-141): Attraz. Orch. Armand. Esteril Club (via Cavour 6, telef. 44-780): 22-3 Pallabrino suo quart. La Perroquet (via Goito 13, telef. 51-083): danze, attrazioni.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Torino, Manzoni e Milano. (All'E.N.A.L. Biglietti per la Galleria della Tecnica).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il conquistatore » con John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz, CinemaScope technicolor. Orario: 15 - 17,35 - 19,50 - 22,15. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Astor: « I giganti uccidono » con Van Heflin. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Corso: « Una Cadillac tutta d'oro » con Judy Holliday, Paul Douglas.
Lux: « Sopravvissuti: 2 » CinemaScope tech., José Ferrer, T. Howard.
Metro-Cristallo: « Il tetto » di Vittorio De Sica. Matt. 10,30: L. 200. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Reposi: « Fuga nel sole » CinemaScope eastmancolor con Jean Marais, Delia Scala e Kerima.
Vittoria: « Rapina a mano armata » Sterling Hayden, Coleen Gray. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Ariston: « Totò e la maliziamimina » Totò, P. De Filippo, D. Gray. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Augustus: « Mio figlio Nerone » in CinemaScope col., Alberto Sordi, Vittorio De Sica, B. Bardot. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Maffei: « Vergine sotto il tetto ».
Holden: Riv. O'Brian 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nazionale: Operazione Normandia, tech. CineSc., R. Taylor, R. Todd. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Torino: « Sarto per signora » con Fernandel, Suzy Delair. Ap. 10. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Alessandra: « La frustata » techn. Richard Widmark e Donna Reed. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Arlecchino: « La febbre dell'oro » con Charlie Chaplin. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Capitol: « La frustata » technic., Richard Widmark e Donna Reed. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Faro: « La frustata » techn. con Richard Widmark e Donna Reed. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Gianduja: « Corruzione » con Robert Taylor e Ava Gardner.
Hollywood: « I giorni più belli », Emma Gramatica, Antonella Lualdi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Ideal: « Via senza ritorno » ed eccezionale spettacolo Cinesc. Teckeng Der Daal ore 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Massimo: « Dollari che scottano ». Steve Cochran, Dorothy Malone, Howard Duff e Ida Lupino; 1a visione per Torino. Platea L. 200. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Principe: « I giorni più belli » con Emma Gramatica, Antonella Lualdi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Statuto: « La febbre dell'oro » con Charlie Chaplin. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Adriano: « Ti amavo senza saperlo », Judy Garland, Fred Astaire. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Alcione: « Quando il fumo » tech.: Riv. F.lli De Vico ore 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Alpi: « La grande Savana » tech. con Lana Manna, Hedda Lointon.
La Perla: Dominatore della Metropoli, Gary Cooper, B. Stanwyck. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Regina: « Tarzan e le Amazzoni ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Asti: Montagna dei 7 falchi tech., Alan Ladd, B. Scott. Apert. 14,30.
Olimpia: « Ribelle di Giava » tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Po: « Mani in alto » technicolor. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
P. Nuova: Deportati Botany Bay. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Romano: « Golinia » con Erno Crisa e Gran Rivista ore 16,15 e 22. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
S. Pellico: « 80 lettere d'amore », William Holden e Joan Cawfield. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Esperia: Senza scampo, R. Taylor. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Giardino: « Bianco Natale » techn. VistaV., Danny Kaye, Bing Crosby. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Italiano: « Gli ultimi 5 minuti », Linda Darnell e Vittorio De Sica. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Mirafiori: « Lucy Gallant ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
S. Rita: « Corsa infernale ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Vinzaglio: « Io ero uno sposo di guerra », C. Grant, Ann Sheridan. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Araldo: « Gli allegri esploratori ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Eliseo: « Generale del diavolo », Curd Jurgens, Victor De Kowa. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Fréjus: « I 7 dell'Orsa Maggiore », Eleonora Rossi Drago, F. Cressoy. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nuovo: Banditi atomici, Denning. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
S. Paolo: Quando tramonta il sole, techn. Scope, Abbe Lane, M. Fiore. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Belgio: Arthung banditi, Lollobr. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Corallo: « Covo contrabbandieri », tech. CineSc., S. Granger, Ap. 18. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Erdemo: « Oriente Express » colori. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Gropo: « Canzoni tutta Italia » tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Radium: « Il treno del ritorno » CineScope technicolor, R. Egan. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Vittorio Veneto: « Lucy Gallant ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Astra: « Moschea nel deserto » CinemaScope tech., R. Conte, McLaglen. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Baralni: « 4 in medicina », techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Elios: « Destinazione Mongolia ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Excelsior: « Attenti ai marinai » techn., Dean Martin, Jerry Lewis e Corinne Calvet. Solo per oggi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nazareno: Da quando te ne andasti. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Odeon: « Alba di fuoco » technic., con Rory Calhoun e Piper Laurie. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Star: « Fondo della bottiglia » col. Sc., Van Johnson, Cotten. 19. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Adua: Motivo mascherato, Bongiorno. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Aurora: « Leggenda di Genoveffa ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Brescia: « Senza scampo », CineSc. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Eri-Dan: Avventur. Bahamas, tec. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Fabbrera: « Pietà per i giusti ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Fortino: Cavaliere mistero, techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Maior: Siluro dalla morte, Scope. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Norà: « Donna del fiume » in eastmancolor con Sophia Loren. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Palermo: Il grande Caruso, Lanza. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
S. Gaetano: Totò fossa dei leoni. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Sociale: Come prima meglio di prima, col., R. Hudson, C. Borchers. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Zenit: « Ciclone Caraibi » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Beretti: « Morti di paura », Lewis. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Cabiria: « Ascia di guerra » tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Colosseo: « Mio amante è un bandito » Naturama tech., Stanwyck. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Italia: « L'astronave atomica del dottor Quatermass », B. Donlevy. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Lingotto: « E' arrivato Slim Callaghan », Tony Wright, L. Rey. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Moderno: « Altar, G. Lollobrigida. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nizza: « Pattuglia sperduta ».
Piemonte: « Mia moglie è di leva » CineSc. col., T. Ewell, S. North. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
San Carlo: « Verginità ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Spezia: « Pescatore di Haiti » tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Alba: Moschea nel deserto, Scope. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Apollo: « Diana la cortigiana » in technic. CineScope, Lana Turner. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Diana: « Ape regina », J. Crawford. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Dora: « Bravados 7 fratelli ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Edera: Ritorno isola tesoro, tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Lucento: Canzone del cuore, Vitale. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Letterio: « Zingaro barone », tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Massaia: « Morti di paura ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Merlaide: Hanno rubato un tram. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Roma: « Adriana Lecouvreur ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Splendor: « Viaggio Pianeta Venere » con Gianni e Pinotto. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Il dialogo tra candidati e professori agli esami di riparazione per la maturità

Walter Scott abbandonò la poesia perché temeva il confronto con Byron

La velocità della luce - Distanza tra la Terra e la Luna - Gli elementi più importanti del clima - Le maree e "l'ora di porto,, - Croce e Gentile criticano Hegel - Come giudicare Agamennone quando uccise sua figlia - La conquista normanna della Gran Bretagna

Anche oggi proseguono le prove orali degli esami di riparazione per la maturità. Nei Licei classici gl'interrogatori volgono ormai verso la conclusione. Al liceo scientifico, invece, continueranno ancora per una settimana circa.

Ecco alcuni brani d'esame, raccolti al liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino.

Inglese

«Da che cosa deriva la parola curfew?»

P. — Perché Walter Scott smise di scrivere poesie per darsi ai romanzi?

C. — *Perché quando sorge Byron, Scott comprende che con lui non ha possibilità di competere. Si dedicò, perciò, al romanzo e divenne famoso come creatore del romanzo storico.*

Durante il commento di una poesia di Thomas Gray, «Elegy written in a country churchyard», la professoressa chiede al candidato se sa dire da che cosa deriva la parola curfew (coprifuoco).

C. — *(Tace).*

P. — Da couvre feu, dal francese. Sa dirmi quando avvenne la derivazione della parola dal francese?

C. — *Dopo la conquista... In seguito al contatto delle due letterature.*

P. — Quando è avvenuto. Dopo la conquista da parte di chi? Dei Nor...

C. — *Normanni.*

P. — Come si chiamava un famoso normanno, il Conquistatore?

C. — *Guglielmo.*

P. — Mi sa dire anche l'anno della conquista? Mille se...

C. — *... settecento!*

P. — No. Millesessantasei.

Matematica

«Che cosa è il rapporto di due grandezze?»

P. — Qual è il rapporto di due grandezze? Ha sbagliato lo scritto: vediamo se sa correggere il suo errore. Cos'è il rapporto di due grandezze?

C. — *(tace).*

P. — Ma perché, sapendo che avete fatto degli errori, non vi preparate sull'argomento? Voglio vedere se si è trattato di distrazione o di mancanza di preparazione. Cos'è il rapporto di due grandezze?

C. — *E' una grandezza moltiplicata...*

P. — Quando parla del rapporto di due grandezze, lei dice che il rapporto è una grandezza. Ha cominciato con un errore. Se le avessi chiesto che cos'è il rapporto di due numeri... ma le ho chiesto quello di due grandezze.

C. — *(tace).*

P. — Mi faccia la distinzione fra grandezze commensurabili e grandezze incommensurabili. Io non parto dall'idea di chiedere queste cose; ma se risponde male devo chiedervele. Dunque...

C. — *Due grandezze sono commensurabili quando è possibile darle in forma numerica.*

P. — Mi faccia un esempio di grandezze commensurabili.

C. — *Due segmenti.*

P. — Due segmenti come?

C. — *Due segmenti dati, di cui conosco la lunghezza, sono commensurabili.*

P. — Sempre sono commensurabili due segmenti?

C. — *Se conosco la lunghezza.*

P. — Se la conosce è sicura, vero? Che cos'è la misura di una grandezza? Che cosa intende per misura di grandezza?

C. — *Scelgo un'unità di misura.*

P. — Supponga che debba misurare una grandezza qualsiasi. Un'area. Cosa sceglie?

C. — *Il metro quadrato.*

P. — E se è piccola?

C. — *Il centimetro quadrato, che ha un'unità per lato e serve per misurare una superficie.*

P. — E ci sta sempre esattamente il quadratino che lei sceglie come unità di misura?

C. — *No: A volte occorrono i decimali.*

P. — E come fa ad avere questi decimali? Mi fa chiedere queste cose perché non ha risposto subito. Se non è contenuto esattamente, come si chiamano le grandezze in questo caso?

C. — *Incommensurabili.*

P. — Quanto ho dovuto faticare per fargliele dire!

Geografia

«Quali sono i movimenti della Luna?»

Dopo essersi interessata della salute della candidata, che era stata assente a causa di un ascesso, la professoressa dice:

P. — Cominciamo con le domande facili. Qual è la parte di scienze che ha studiato meglio? Di geografia, s'intende.

C. — *Ho studiato bene la geografia delle stelle.*

P. — Dire delle stelle è un po' vago. Lei vuol dire geografia astronomica. Mi dica qualcosa sulla Luna.

C. — *La Luna è l'unico satellite che abbia la Terra. Dista 300...*

P. — Qual è la velocità della luce?

C. — *Trecentomila chilometri al minuto secondo.*

P. — Però bisogna ricordare la distanza della Luna dalla Terra, che è 384 mila chilometri. Cos'è la Luna?

C. — *E' un satellite della Terra.*

P. — Me l'ha già detto. Ha dei movimenti?

C. — *Ha tre movimenti: movimento di rotazione, sul suo asse; movimento di rivoluzione, intorno alla Terra; movimento di traslazione, con la Terra intorno al Sole.*

P. — Qual è il movimento di rivoluzione? Cosa vuol dire movimento di rivoluzione?

C. — *Il movimento che compie attorno alla Terra.*

P. — Le spiego su questo disegno. Come si chiama questa posizione? Quando la Luna si trova tra Terra e Sole?

C. — *Posizione di congiunzione.*

P. — La Luna rivolge alla Terra quale faccia?

C. — *(Esita).*

P. — Quella oscura. Come si chiama anche questa posizione?

C. — *Primo quarto.*

P. — Novilunio. Poi abbiamo la fase di plenilunio.

P. — Andiamo con ordine. Le posizioni principali sono quattro. Quali sono?

C. — *Novilunio, quadrature...*

P. — Come si chiama esattamente?

C. — *Primo quarto.*

P. — Completi lo schemino che mi ha fatto. Le posizioni della Luna sono quattro. Novilunio, primo quarto... e poi?

C. — *Movimento di contrapposizione.*

P. — No, fase di opposizione, e finalmente ultimo quarto. Ha le idee un po' confuse. Una delle conseguenze principali della vicinanza della Luna alla Terra qual è?

C. — *L'eclisse, che sarebbe l'opposizione della Luna rispetto alla Terra, cioè quando la Terra è tra la Luna e il Sole.*

P. — Altre conseguenze?

C. — *(Esita).*

P. — Ha mai sentito parlare delle maree? Cosa sono le maree?

C. — *Le maree rappresentano i movimenti del mare.*

P. — Come possono essere questi movimenti?

C. — *(Esita).*

P. — Regolari, irregolari e periodici, a cui appartengono appunto le maree. Come possono essere le maree?

C. — *Alta marea e bassa marea.*

P. — Quando abbiamo l'alta marea? Perché si verifica la marea?

C. — *Si verifica perché la Luna esercita un'influenza sulla Terra: essendo non troppo distante dalla Terra, esercita una attrazione.*

P. — (Sottoponendo un disegno) In questa direzione noi abbiamo l'alta marea di attrazione e dalla parte opposta...?

C. — *Quella di compensazione.*

P. — Sempre alta marea però. Quando abbiamo la massima marea?

C. — *Quando oltre all'attrazione della Luna c'è anche quella del Sole.*

P. — Ossia, la Luna si trova in congiunzione. Queste maree dal punto di vista economico hanno importanza?

C. — *Sì, perché alcuni porti sono navigabili soltanto quando si ha l'alta marea, per cui c'è stabilita la cosiddetta «ora di porto».*

P. — E questa «ora di porto», quando si verifica?

C. — *Nel momento in cui si verifica l'alta marea.*

P. — No, si verifica con un po' di ritardo.

C. — *L'ora di porto si verifica a causa del movimento di rotazione.*

P. — Mi dica qualcosa sul clima. Definizione.

C. — *Il clima è l'insieme dei fenomeni...*

P. — No, delle condizioni meteorologiche... che caratterizzano lo stato medio dell'atmosfera in un determinato punto della superficie terrestre. Si renda conto di questa definizione. Se si dice «il clima in una determinata regione è umido», è perché prima si son dovute fare delle rilevazioni. Il clima è formato da elementi importanti. Quali sono?

C. *(esita).*

P. — Gli elementi formano il clima; i fattori lo modificano. Quali sono gli elementi e quali i fattori?

C. — *Gli elementi sono: la temperatura, la pressione...*

P. — E l'umidità. Si considerano elementi perché la variazione dell'uno determina necessariamente la variazione degli altri.

C. — *I fattori possono essere vari, e precisamente: la latitudine, l'altitudine...*

P. — ...l'esposizione al sole, la vegetazione ecc.

Filosofia

Il criticismo kantiano

P. — Mi parli dello sviluppo del criticismo kantiano nell'idealismo tedesco.

C. — *La Natura viene ad essere inserita nello sviluppo dello spirito.*

P. — Dunque, dev'essere interpretata secondo lo sviluppo dello spirito. La Natura è l'atto stesso creatore. Cosa vuol dire? Che subentra un nuovo concetto, lo storicismo.

C. — *La storia tende a studiare i particolari, in funzione di una vita spirituale, mentre l'intellettualismo tende a razionalizzare e quindi a concepirlo come un mondo puramente universale.*

P. — Il pensiero hegeliano è in relazione con l'antico panteismo: tutto deriva da un principio unico e quindi tutto deve essere giusto, tutto dev'essere buono. Mi sa dire chi erano i panteisti precedenti?

C. — *Platone...*

P. — No, i neoplatonici. E poi? Lo ha studiato l'anno scorso: un grande panteista a cui si ispira tutto l'idealismo tedesco...

C. — *Spinoza.*

P. — Il panteismo è un po' un monismo. Qual è la difficoltà del monismo?

C. — *Conciliare lo spirito con la materia.*

P. — La risposta è un po' generica.

C. — *Fare procedere tutto da un...*

P. — Il monismo è dare un principio unico alla Natura.

C. — *Un unico principio. Conciliare lo spirito con la materia, insomma.*

P. — Giustificare l'esistenza del male. Se tutto deriva da un unico principio spirituale, come si fa a giustificare il male? Se tutto procede dal principio creatore, perché ha creato il male? Cos'hanno escogitato allora questi filosofi?

C. — *Di identificare la filosofia con la storia.*

P. — Hanno tentato di esprimere il concetto che lo spirito non ha, per se stesso, una sua realizzazione intellettuale, ma si manifesta nello svolgersi dei particolari.

C. — *Hegel dice che Dio è immanente al mondo, non ha realtà se non nello sviluppo dei particolari della Natura.*

P. — Però deve svilupparsi. Dio non può avere realizzazione altro che nel particolare, perché è un processo di autoliberazione.

C. — *E quindi si identifica l'universale con la Natura, di cui i singoli momenti di svolgimento non sono che singoli momenti dello sviluppo della Natura e non hanno realtà che in connessione con i momenti che li precedono e i momenti che li seguono.*

P. — Questo è proprio lo storicismo. Cioè l'interpretazione di un determinato momento non può essere fatta ponendosi dal punto di vista di un mondo astratto perfettamente giusto, ma deve essere fatta storicisticamente. Quando devo interpretare l'atto di Agamennone che uccide sua figlia, in che modo devo interpretarlo?

C. — *Ponendomi nell'animo di Agamennone, nella mentalità di lui, nell'ambiente, nelle condizioni di cultura in cui erano allora.*

P. — Se io mi pongo da un punto di vista astratto, intellettuale, dico che è un atto infame, che egli ha assassinato sua figlia. Nell'altra interpretazione (storicistica), invece, comprendo l'atto di Agamennone.

C. — *Poiché ogni momento ha la sua realtà coi momenti che precedono e che seguono, dobbiamo metterci nell'animo di Agamennone, assumere la sua mentalità e i suoi sentimenti per poterlo comprendere. Sono particolari di un grande svolgimento storico, non validi in sé. E' anche la filosofia del Croce.*

P. — Poiché ha citato il Croce mi sa dire qual è la critica che il Croce e il Gentile fanno a Hegel? Specialmente Gentile, però il Croce ha aderito a questa critica.

C. *(esita).*

P. — Il Gentile rimprovera a Hegel che la sua dialettica è una dialettica del fatto e non del fare. Mi saprebbe dire cosa significa questa frase?

C. — *Di ciò che è già stato. Cioè si interpreta il fatto quando è già avvenuto e non nel momento in cui avviene.*

P. — Cosa rimprovera il Gentile a Hegel? Che la sua dialettica si esprima ancora come dialettica della Natura. Cioè è una dialettica già fatta, in cui lo spirito non poteva altro che ripercorrere i momenti che già esistevano. Quindi cosa ne deriva? Che lo spirito non è più libertà, non è più creatività, se non deve far altro che ripercorrere vie già fatte. Invece bisogna che non si sappia dove lo spirito andrà. Se si sa già che da questa tesi e da questa antitesi verrà fuori questa sintesi, è già tutto fatto...

Prof. assistente — Il che significa che il fine dell'uomo è l'anarchia. L'unico progresso politico sarà quello verso l'anarchia, verso la limitazione spontanea della propria libertà.

La caccia ai numeri "probabili,,

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 29 settembre sulle varie 10 ruote:

TORINO: N. 19 (da 121 sett.); 44 (da 90); 38 (da 67); 32 (da 65); 8 (da 60); 17 (da 58); 48 (da 56); 18 (da 61); 79 (da 47); 84 (da 47).

BARI: N. 43 (da 70 sett.); 80 (da 63); 33 (da 53); 20 (da 51); 8 (da 44); 81 (da 41); 61 (da 40); 7 (da 39); 76 (da 37); 3 (da 36).

CAGLIARI: N. 79 (da 72 sett.); 40 (da 67); 69 (da 66); 37 (da 64); 39 (da 50); 85 (da 48); 53 (da 46); 67 (da 40); 76 (da 39); 72 (da 36).

FIRENZE: N. 80 (da 69 sett.); 45 (da 66); 18 (da 60); 27 (da 60); 56 (da 48); 65 (da 47); 58 (da 46); 55 (da 44); 60 (da 48); 59 (da 42).

GENOVA: N. 83 (da 65 sett.); 11 (da 65); 17 (da 58); 81 (da 57); 15 (da 56); 21 (da 53); 87 (da 51); 4 (da 50); 33 (da 45); 41 (da 44).

MILANO: N. 66 (da 90 sett.); 39 (da 69); 20 (da 68); 58 (da 47); 82 (da 41); 45 (da 39); 27 (da 38);

6 (da 37); 1 (da 37); 67 (da 36).

NAPOLI: N. 19 (da 117 sett.); 6 (da 60); 77 (da 58); [illegible] (da 58); 28 (da 55); 1 (da 53); [illegible] (da 49); 70 (da 48); 8 (da 47); 83 (da 47).

PALERMO: N. 61 (da 79 sett.); 70 (da 60); 50 (da 50); 39 (da 53); 4 (da 53); 71 (da 49); 45 (da 48); 67 (da 46); 48 (da 43); 88 (da 41).

ROMA: N. 86 (da 91 settimane); 38 (da 62); 66 (da 63); 15 (da 57); 90 (da 57); 32 (da 49); 85 (da 46); 6 (da 43); 27 (da 41); 2 (da 39).

VENEZIA: N. 30 (da 57 sett.); 3 (da 59); 33 (da 57); 18 (da 50); 65 (da 49); 51 (da 48); 44 (da 47); 14 (da 41); 53 (da 39); 15 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino, 7 sett.; Bari, 7; Cagliari, 10; Firenze, 5; Genova, 5; Milano, 9; Napoli, 33; Palermo, 2; Roma, 13; Venezia, 4.

VERTIBILI: Torino, 39 sett.; Bari, 12; Cagliari, 35; Firenze, 4; Genova, 6; Milano, 0; Napoli, 10; Palermo, 6; Roma, 5; Venezia, 35.

CADENZE, FIGURE, DECINE

Ruota di	Cadenze	Ritardo	Figure	Ritardo	Decine	Ritardo
Torino	4	57	1	17	50.na	29
Bari	9	27	6	30	60.na	22
Cagliari	7	33	7	20	90.na	22
Firenze	1	30	4	75	10.na	13
Genova	7	35	3	41	1.a	20
Milano	5	20	8	13	50.na	50
Napoli	9	44	2	17	60.na	23
Palermo	9	15	5	46	40.na	30
Roma	4	44	4	60	1.a	59
Venezia	8	40	5	50	60.na	18

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 57 da 407 settimane; 2°: Torino: n. 56 da 641 sett.; 3° Milano: n. 9 da 555 sett.; 4° Milano: n. 67 da 423 sett.; 5°: Milano: n. 88 da 556 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 39 settimane (dall'1-1-56) è la seguente:

Torino: 36, 78, 90 (6 volte); 49, 12, 47, 32, 39, 68 (5); 41, 80, 81, 75, 10, 67, 8, 51, 56, 48 (4). Bari: 52 (7 volte); 80 (6); 74, 85 (5); 30, 55, 4, 70, 16, 83, 1, 18 (4). Cagliari: 21 (8 volte); 74, 34, 23 (5); 14, 61, 17 (5); 59, 78, 44, 46, 90, 16, 11 (4). Firenze: 36, 54, 74, 22 (6 volte); 17, 88, 39, 42, 9, 80, 41, 83, 86 (4). Genova: 5, 78, 10, 27, 91 (5 volte); 13, 44, 84, 31, 28, 71, 49, 84, 69, 43, 58, 45, 50 (4). Milano: 38 (7 volte); 19 (6); 22, 44, 67 (5); 53, 40, 8, 39, 74, 16, 60, 71 (4). Napoli: 72, 37, 8, 54 (6 volte); 2, 74, 78, 7, 31, 16, 38, 48, 24, 28, 57, 88, 46, 90 (4). Palermo: 62, 30, 53 (6 volte); 6, 62, 84, 81 (5); 78, 42, 2, 51, 8, 57, 52, 22, 84, 48 (4). Roma: 64 (8 volte); 83, 54, 74, 60, 84, 75 (5); 48, 9, 42, 52, 63, 69, 81, 30, 57, 20 (4). Venezia: 40, 74 (6 volte); 71 (5); 63, 84, 6, 26, [illegible], 72, 42, 77, 12, 58, 69, 80, 66, 73, 60 (4).

Frequenza degli estratti dell'anno 1956 dall'1-1-56 per ciascuna ruota:

Torino: 78 (6 volte, 1° estratto); 16, 80, 36, 71, 12 (3 volte, 1°); 83, 68 (3 volte, 2°); 20, 2, 26, 78 (2 volte, 2°); 37, 47, 21 (3 volte, 3°); 60 (3 volte, 4°); 80, 82, 87, 80, 10, 46 (2 volte, 4°); 6, 81, 86, 40, 26 [illegible]

Massima frequenza nelle ultime 39 settimane (dal 1-1-56) per ciascuna cadenza, figure, gemelli, vertibili:

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Le tariffe si intendono aumentate 10 %.

Di due lavora, dalle stesse numerate, sarà compresa un numero che comparirà in fondo al testo.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SUCC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

GIORDANO Bruno 82 (rivolgersi bar) affittansi alloggi entrata 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, terrazzo, autorimessa.

PRIVATO affittasi 2 camere cucina servizi via Bologna 125 visionare ore [illegible]. Telefonare 271-796. G7987

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

A Scuola impiegati preparate seriamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, computisteria, contabilità, paghe, lingue. S. Teresa 15. Tel. 527-944.

ALASSIO, Marconi 14, Collegio Maschile «Alma Mater»: Elementari, Medie, Avviamento, [illegible], Ragionieri, Ginnasio, Liceo. L1154

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 5 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, via Roma 354. Telef. 50-354.

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, Ginnasio superiore pareggiati. Corsi accelerati, ricuperi. Metodo, serietà, disciplina. Rette miti. Chiedere programmi. T1505

COLLEGIO Sacra Famiglia. Parco del Santo, via Pio 24. [illegible] elementare, Media. Semiconvitto. Servizio diretto di pullman. Telef. [illegible]

COLLEGIO «Sangiorgio», corso Rosa 15, Torino, per Scuole Medie, Statali, Parificate, recupero anni. Semiconvitto. Villa prealpina, ambiente familiare. [illegible]. Richiedere programmi.

CONVITTO scuola «Bisagno» Genova, via Cirenaica 3, accetta iscrizioni Convitto maschile-femminile anno scolastico 1956-57. [illegible], Media, Commerciali, [illegible]. 1312868

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible] diplomato lavori contabilità paghe. Serietà. Diligenza. Telef. 553-402, 554-741. F5487

BALLO. Scuola autorizzata insegnante lezioni collettive individuali danze moderne. Tel. 553-743. F5268

BERLITZ, Santa Teresa 5, inizia corsi speciali preparazione certificato corrispondente lingue estere. Chiedere programma telefonando 553-970. 11859

(Continua a pag. 8)

Come liberarvi dai vostri dolori di stòmaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di «Magnesia Bisurata». Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la «Magnesia Bisurata» e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

ALLOGGI

Non limitatevi a pensarci. Le inserzioni in carta da il mezzo della domanda e della offerta: a mette la riserva in mobilio. Scelte molti anni ad è più conveniente. Rivolgetevi ai rialzi acquisti rivolgetevi alla fabbrica.

Via Madama Cristina, 125 (angolo corso Dante)

FART VENDITE RATEALI

NESSUNA CAMBIALE IN BANCA

VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Preparazione della Samp all'incontro con la Juventus

L'ex-juventino Piero Rava promette bel giuoco

Farina sarà in campo nonostante il grave lutto che lo ha colpito

Nostro servizio particolare

Genova, giovedì sera.

Come preparazione all'incontro che disputerà domenica prossima a Torino contro la Juventus, la Sampdoria ha disputato ieri mattina, a Marassi, una breve partita.

Fra i blu-cerchiati mancava il capitano Farina, che proprio in quella [illegible] si trovava a Recanati per i funerali del padre. La morte del papà di Farina aveva anzi lasciato credere in un primo tempo che la Sampdoria non potesse disporre per l'incontro con la Juventus del suo fortissimo terzino destro: invece Farina, attaccatissimo ai colori della sua Società, ha telegrafato iersera per avvertire che non mancherà.

La Samp sarà seguita per la importante partita di domenica da un treno speciale di tifosi: le tre vittorie consecutive, due delle quali colte fuori casa con grossi punteggi, ed il conseguente primo posto in classifica, nonché le piuttosto incerte condizioni di forma delle altre squadre, indicano per il momento nell'undici di Carlsler la formazione più forte delle diciotto. Il fatto ha giustamente sollevato nelle schiere degli sostenitori della Sampdoria un entusiasmo incontenibile.

I tecnici ed i responsabili della squadra vanno con maggior prudenza.

A questo riguardo, anzi, ci è stato possibile scambiare con Rava qualche parola sulla gara di domenica prossima. Rava, che dopo parecchi anni di esperienza è finalmente giunto ad allenare una grande squadra, porterà domenica i suoi uomini contro la sua [illegible], quella per la quale ha giocato tutta la sua carriera di calciatore.

«Penso che dovrà essere una partita difficile» ci ha confessato l'ex-nazionale. «La Juventus è sempre una bella squadra, anche se non è più forte come una volta. Quest'anno, a quanto pare, si è rimessa in piedi bene. Sarà una avversaria oltremodo difficile per noi. Bisogna aggiungere — ha continuato Rava — che è una squadra che gioca al foot-ball, corretta, che non si chiude in difesa, che non sa cosa voglia dire catenaccio. E' un'avversaria ideale, per noi.

«Sono certo che a Torino gli spettatori assisteranno ad una bella partita. Il risultato sarà molto incerto perché l'equilibrio di forze è evidente. Deciderà la vena dei giuocatori in quell'ora e mezzo di lotta, la miglior disposizione del momento più dell'una [illegible] dell'altra squadra».

r. b.

Firmani (a destra a fianco di Arrigoni) è uno dei giocatori più attesi per l'incontro tra Juventus e Sampdoria; ecco l'italo-sudafricano durante l'allenamento svoltosi ieri

Hamrin in campo
(ma soltanto per la fotografia dei bianconeri)

Hamrin è ricomparso ieri in tenuta di gioco, ma si è trattato soltanto della foto ufficiale della Juventus 1956-'57. Della ripresa di attività da parte dello svedese si parlerà soltanto nella settimana prossima. Nulla di deciso ancora per Boniperti, ma sembra assai improbabile il ritorno del «capitano» per il «match» con la Sampdoria.

Nessuno dovrà giurare di rimanere dilettante

Baldini a Melbourne grazie... a Sonja Henie

Il caso della famosa pattinatrice norvegese, passata al professionismo dopo il titolo conquistato, ha servito, a Losanna, ai dirigenti olimpici per togliere un'assurdità dal regolamento

Nostro servizio particolare

Losanna, giovedì sera.

Al congresso straordinario della Commissione esecutiva del C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) tenutosi a Losanna ha trionfato il buon senso: la spinosa questione del famoso art. 34 il quale obbliga gli atleti partecipanti ai giochi di affermare con giuramento l'intenzione di rimanere per sempre dilettanti, ha potuto essere risolto in una maniera abbastanza soddisfacente.

Non che sia stata cosa facile convincere l'americano Avery Brundage, ideatore di tale articolo, dell'assurdità della nuova formula d'impegno per i Giochi Olimpici. Il presidente del C.I.O. aveva fatto introdurre la norma impegnativa alla fine delle Olimpiadi invernali di Cortina, allo scopo di evitare che atleti traessero dai giochi olimpici dei vantaggi economici. Venne, a suo tempo, da lui citato anche il caso della pattinatrice Sonja Henie che divenuta famosa alle Olimpiadi passò più tardi al professionismo, guadagnandosi un vero e proprio patrimonio.

Poiché l'art. 34 aveva suscitato in tutto il mondo delle vivaci reazioni, il C.I.O. aveva convocato d'urgenza a Losanna il congresso per la Commissione esecutiva, i cui membri si erano da parecchio tempo resi conto della necessità di risolvere al più presto possibile il grave problema che rischiava di tenere lontano dai giochi di Melbourne molti atleti i quali, come è stato il caso del nostro Baldini, recente primatista mondiale dell'ora, avevano inequivocabilmente dichiarato di voler passare il prossimo anno nei ranghi dei professionisti.

Ora in base all'art. 34 essi non avrebbero potuto recarsi in Australia, poiché i loro Paesi sarebbero andati incontro a gravi complicazioni.

La seduta della Commissione esecutiva del C.I.O. iniziatasi ieri alle 23, e conclusasi nella tarda notte, è stata quanto mai aspra e se Brundage ha finito per cedere è perché tutti gli altri membri della Commissione esecutiva, compreso il rappresentante italiano conte Thaon di Revel, erano contrari alla sua tesi. Anche il caso di Sonja Henie diventata fortunata professionista dopo i titoli di pattinaggio artistico conquistati, è servito a smantellare la tesi dell'americano in favore di Baldini e di altri [illegible] corridori famosi i quali dopo il lavoro olimpionico saranno liberi di fare quello che vorranno.

Dopo quattro lunghe ore di deliberazione il Comitato esecutivo del C.I.O. è giunto alla conclusione — la sola cui poteva giungere se non voleva esporsi a nuove ed aspre critiche — di non applicare la seguente parte dell'art. 34: «... il sottoscritto dichiara di nuovo l'intenzione di rimanere dilettante».

Per contro continuerà a rimanere in vigore la formula: «L'atleta partecipante ai giochi dichiara di essere dilettante». Insomma ciò significa che egli dopo le Olimpiadi, è libero di fare quello che desidera, e cioè di diventare professionista o no. Stamane è [illegible] a Losanna la voce che Brundage, dopo la sonora sconfitta di ieri, intenderebbe dare le dimissioni da presidente del C.I.O. Per il momento non è dato tuttavia sapere nulla di definitivo al riguardo.

Di somma importanza è anche la seguente decisione presa ieri sera: «L'obbligo di rispettare lo spirito e i regolamenti olimpici è di sola competenza dei singoli Comitati olimpici nazionali». In tal modo [illegible] praticamente stroncate tutte le polemiche sorte [illegible] Baldini, in quanto spetterà unicamente al CONI di accertare se il neo-primatista dell'ora è in regola con le prescrizioni olimpiche.

Luigi Fascetti

Baldini, nuovo primatista mondiale dell'ora potrà partecipare alle Olimpiadi di Melbourne

Dichiarazioni di Costa

Baldini potrà correre su strada e su pista
Possibilità nell'inseguimento a squadre

ROMA, giovedì sera.

Il commissario tecnico della pista, Guido Costa, ha fatto alcune dichiarazioni sulla partecipazione di Ercole Baldini alle prossime Olimpiadi di Melbourne.

Costa ha detto:

«Conto molto per le Olimpiadi di Melbourne su Ercole Baldini e lo ritengo un elemento indispensabile per l'inseguimento a squadre, insieme a Faggin e Pizzali, oltre al quarto uomo che designerò dopo Genova. Ho appreso dai giornali, che il mio collega Giovanni Proietti vorrebbe utilizzarlo anche per la corsa su strada. In merito credo non debbano esserci inconvenienti in quanto la prova su strada si svolgerà tre giorni dopo. Al riguardo non si può non tener presente che, con la partecipazione di Baldini nell'inseguimento a squadre a Melbourne, il ciclismo italiano ha ottime probabilità di conquistare un alloro olimpico.

«Nella serata di sabato, o al massimo domenica, consegnerò al presidente della U.V.I. l'elenco completo dei corridori che subiranno domenica una prima vaccinazione a Genova e che parteciperanno con molta probabilità anche ad un raduno collegiale di Roma. La seconda vaccinazione degli atleti verrà appunto fatta a Roma. La partenza dalla capitale avverrà nella giornata del 21 ottobre e il viaggio durerà quattro giorni prima di raggiungere Melbourne».

Nella finale del Gran Premio Pirelli

I più forti dilettanti del mondo in gara sulle strade lombarde

Le cinque tappe conclusive del "San Pellegrino" attraverso Toscana, Liguria, Piemonte e Lombardia

Milano, giovedì sera.

I più forti dilettanti del mondo saranno in gara domenica prossima sulle strade della Lombardia per la finalissima dell'8° Gran Premio ciclistico Pirelli, che chiamerà appunto a raccolta i migliori corridori di sei Nazioni.

Tra i 24 stranieri figurano gli olandesi Mahn e Buis, primo e terzo arrivati al campionato del mondo 1956, più il belga Verougstraete, secondo arrivato. La Francia invia una rappresentanza ufficiale di dieci corridori.

Forti pure i rappresentanti della Svizzera e dell'Austria, mentre l'Italia allineerà gli azzurri dell'inseguimento Baldini e Faggin e gli sconfitti del campionato del mondo su strada: Bruni, Bagnara, Pambianco, Romagnoli, Ronchini, Tomasin e Peruch, più i tre primi arrivati del campionato italiano: Freo, Metra e Borale.

Completano gli iscritti (107 in totale) i primi classificati delle eliminatorie regionali, tra i quali meritano citazioni i piemontesi Rocchi, Nicolo, Zorzoli e Salza, i liguri De Maria, Roffo e Romano e gli altri migliori della Lombardia, Friuli, Venezia Giulia, Puglie, Veneto, Lazio, Campania, Emilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Marche, Umbria, Sicilia, Abruzzi e Molise, Calabria e Sardegna. Una vera rassegna mondiale.

* *

Con l'adesione della squadra calabra è stata assicurata la partecipazione delle 23 formazioni (in rappresentanza delle 17 regioni d'Italia) alla finale a tappe della San Pellegrino. La manifestazione dilettantistica, che compendia cento gare in linea, si concluderà dal 9 al 13 ottobre attraverso cinque tappe dello sviluppo complessivo di 789 chilometri, a cui parteciperanno 115 corridori usciti dal vaglio delle cento gare qualificative.

La prima tappa (circuito delle Cascine) offrirà un primo motivo di esame all'insegna della velocità prolungata.

Il giorno dopo, seconda tappa in linea da Firenze a Viareggio. La distanza da percorrere (km. 165) dovrebbe dar luogo a una galoppata frenetica, giacché il percorso ha tutte le caratteristiche per lanciare alla ribalta i passisti.

La terza tappa ha gli aspetti del «percorso severo». Contiene la scalata del Bracco (preceduta dalla dura rampa della Foce alla uscita di La Spezia) e la successiva asperità della Ruta, posta a una ventina di chilometri dalla pista in cemento del San Martino di Genova.

Giovedì 11 ottobre la carovana compie il trasferimento Genova-Asti su un tracciato ondulato. Dapprima essa dovrà superare il passo dei Giovi (dal versante di Pontedecimo) per poi sfociare nella piana alessandrina. Gli ultimi 35 km. eserciteranno i più freschi all'attacco in virtù dei dislivelli che si incontrano a Castel Rocchero e dopo Valle di Nizza.

Il mattino successivo trasferimento a Casale per la partenza dell'ultima tappa. Da Casale a S. Pellegrino i superstiti saranno sottoposti all'usura di un percorso inusitato per la categoria dilettanti e tuttavia validissimo agli effetti di un'attendibile classificazione dei valori in campo.

Per il carattere di prova di esame in vista del passaggio di categoria, i 245 km. che dal Piemonte condurranno alla provincia orobica hanno tutta l'aria di prestarsi a un collaudo di eccezionale interesse tecnico ed agonistico.

Fino a Como (attraverso Vercelli, Novara, Milano) il tracciato è privo di dislivelli. Dalla città lariana i concorrenti entreranno nella «zona calda» della corsa, superando dapprima lo strappo della Cappelletta, le ondulazioni di Galbiate e della Bevera, la rampa di Villa d'Adda, per finire a quota 300 di Bergamo Alta. Di qui all'arrivo di S. Pellegrino.

Leo Cattini

Triestina senza portiere per la partita con il Torino

Bandini e Naciori infortunati: giocherà un allievo

TRIESTE, giovedì sera.

Nel corso dell'allenamento di ieri il portiere della Triestina Naciori, che domenica nella gara contro il Torino avrebbe dovuto sostituire il titolare Bandini, infortunatosi martedì, è rimasto vittima di un incidente. Gettatosi in uscita su due attaccanti per una respinta di pugno è stato violentemente atterrato; pare trattarsi di frattura del malleolo esterno destro.

Data la situazione di emergenza con due giocatori infortunati la Triestina sarà probabilmente costretta domenica a far vestire la maglia numero uno all'allievo Rumis, promuovendolo così in prima squadra.

Primo allenamento di Ribot a Longchamp

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Ribot era giunto, in tutta regolarità, martedì sera qui a Parigi. Ieri la sua attività si era limitata ad una passeggiata insieme all'inseparabile Magistris; stamane il forte campione italiano è apparso, verso le otto, sulla pista da corsa di Longchamp. Era un'alba incerta. Il cielo coperto di nubi leggere, qua e là rotto per lasciare passare qualche filo di azzurro e qualche raggio del sole nascente. La pista, senza essere pesante, era però un po' fangosa e per qualche goccia di pioggia e per l'umido della notte.

Ribot e Magistris sono apparsi in pista e, fra l'attenzione generale, hanno galoppato per circa due chilometri, dopo aver compiuto un leggero [illegible]ter. Non si è trattato di un lavoro molto severo: Ribot ha dimostrato di muoversi con il consueto piacere e si è allungato in quella sua incomparabile azione. Poi, senza una goccia di sudore, con l'occhio vivace che rivelava come la galoppata non gli fosse costata alcuna fatica è ritornato nel suo box, accanto a quello di Magistris. Domattina con ogni probabilità ritornerà in pista, ma anche allora difficilmente sarà impegnato a fondo.

Il mondo ippico e mondano parigino si sta intanto preparando al grande avvenimento sportivo di domenica prossima. L'«Arc de Triomphe» richiama a Longchamp tutti coloro che amano lo sport del cavallo ed è la grande giornata della moda sportiva francese. Migliaia e migliaia di persone convergeranno all'ippodromo, spinte da motivi diversi, ma tutte parleranno del grande campione che viene d'Oltralpe a rimettere in palio, sulla pista stessa che un anno fa l'ha visto dominatore, la sua corona del primato europeo.

Sarà la sedicesima [illegible] della sua carriera, la terza in terra straniera. E' al suo terzo anno di attività ed il suo stato di servizio è superato da quello di un solo cavallo nella storia dell'ippica: Ormonde, [illegible] la fine del secolo scorso, vinse tutte sedici le prove in cui si presentò. Ribot è vicinissimo ad eguagliare il record, ad oscurare, almeno in pista, la fama dell'altro «crack» uscito dallo stesso allevamento di Dormello, Nearco. L'impresa che la razza Dormello-Olgiata ha deciso di affrontare è senza dubbio rischiosissima. Ma certamente il gesto del marchese Incisa è altamente sportivo, degno del gentiluomo chiamato da due anni a continuare sulle piste d'Italia e del mondo l'opera che il Maestro scomparso, Federico Tesio, aveva portato ad altissime mète.

Ribot viene a Parigi nel pieno della sua forma, per riconfermare sui tre anni d'Europa e sugli americani il suo predominio. Certamente per noi italiani queste ore della vigilia sono lunghe. Non si parlerebbe della «splendida incertezza» del turf se non ci fosse la possibilità che anche i grandi assi vengano battuti.

Molti cavalli sono tuttora iscritti alla corsa. Il Grand Prix de l'Arc de Triomphe è dotato di 25 milioni di franchi di premio e si corre sulla distanza di 2400 metri. Ecco i partenti probabili e le loro monte: Ribot (60 E. Camici), della razza Dormello-Olgiata; Macip (60 S. Boullinger), Apollonia (54 X), Janiari 54 p.d.), di Marcel Boussac; Tall Chief (60 R. Poincelet), Cobetto (60 C. Smirke), Jithaka (55,5 p.d.), di S.M. l'Aga Khan; Arabian (55,5 J. Deforge), di R. Beaumonte; Tanerko (55,5 J. Doyasbère), di François Dupré; Saint Raphael (55,5 M. Larraun), di R. Boncour; Tenareze (55,5 L. Flavien), di P. Dubosc; Vattel (55,5 M. Garcia), Sicarelle (54 p.d.), di Madame Leon Volterra; Carrer Boy (55,5 E. Arcaro, Fisherman (60 J. Choquette), di C.V. Whitney; Zarathustra (60 D. Smith), di T.J. Gray; The Kite (55,5 H. Signoret), di J. Cunnington

e. r.

Ancora gravi le condizioni di Confortola

Confortola (sin.) e Compagnoni

Silvio Confortola, ex-olimpionico di sci e cognato dello scalatore del K 2 Achille Compagnoni, si trova ricoverato in condizioni disperate all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide. Lo sfortunato ex-campione di sci — che ha 46 anni ed abita ad Usse di Sondrio — si trovava a Cervinia ospite del cognato. Mentre stava aiutando Compagnoni in un lavoro sul tetto di casa, veniva colpito al capo da una trave.

Le cure prestategli all'ospedale Mauriziano di Aosta gli stavano permesso di tornare dopo giorni fa a Cervinia apparentemente ristabilito. Al mattino successivo i parenti lo hanno trovato rantolante a letto e ne hanno curato il trasporto all'ospedale torinese dove Confortola si trova da ieri in stato di coma.

Virgili a riposo per un mese

Altra notizia poco lieta per la Fiorentina:
Prini per novanta giorni indisponibile

Firenze, giovedì sera.

Stamane si sono presentati allo stadio comunale Virgili e Prini ambedue infortunatisi ieri sera nel corso della partita con lo Schalke 1904. Purtroppo le condizioni dei due atleti sono chiaramente peggiorate: Prini aveva il ginocchio offeso (per l'appunto lo stesso che due anni or sono fu sottoposto a intervento operatorio al menisco) molto gonfio e Virgili che aveva riportato la distorsione della caviglia per un passo falso, zoppicava visibilmente.

Soltanto stasera sapremo dal prof. Scaglietti direttore dell'Istituto Ortopedico Toscano il responso. Gli stessi dirigenti viola hanno escluso fin da stamani sia la possibilità che Virgili e Prini possano scendere in campo domenica contro la Spal, sia che siano utilizzabili prima di un lungo periodo di tempo: per Virgili si parla di un mese di inattività, per Prini addirittura di tre mesi.

Bernardini non si è pronunciato a quali atleti intenda ricorrere per le sostituzioni di domenica prossima. E' facile prevedere che lo squalificato Chiappella sarà sostituito da Orzan, Virgili da Rozzoni (Orzan e Rozzoni si fecero più che favorevolmente notare ieri sera nella partita con lo Schalke 1904 e Prini da Bizzarri.

Buone notizie si hanno di Ferraro centromediano della Spal, operato ieri presso lo stesso istituto ortopedico toscano ai legamenti mediali di un ginocchio. L'operazione ha avuto ottimo esito e tutto procede nel migliore dei modi.

Sempre all'Istituto ortopedico toscano si credeva dovesse presentarsi stamane anche il corridore Guido Boni caduto a Legnano e che doveva sottoporsi a radiografia della testa. Boni però non si è visto, ed è probabile la sua presenza soltanto nel pomeriggio.

Virgili assistito da Farabullini dopo l'incidente di ieri

L'ELEGANTE CONFORTO DEL CAMMINO!
CALZATURE Magli
ricorda all'affezionata clientela che presso il proprio negozio: Via Garibaldi n. 31 TORINO sono esposte le ultime novità della stagione.
Nuovi modelli - Nuovi colori

Vigorelli ZZ/A
«il gioiello della casa»
L'UNICA MACCHINA AL MONDO CHE RICAMA DA SOLA CONSENTENDO IL CAMBIO AUTOMATICO
ESCLUSIVISTA: TV-RADIO ELETTRODOMESTICI LOTTI 20 RATE VIA MAZZINI 41

LAVABIANCHERIA delle MIGLIORI MARCHE
Assistenza tecnica
l'elettrica
CASA del LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI N° 2 TORINO - TEL. 553.979 - 554.477

MOBILI METALLICI PER CUCINA
AMERICANI E NAZIONALI anche a rate
CAVICCHIOLI
V. P. MICCA, 5 TORINO

IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA AL NUOVO

Un'opera fortissima del cinema americano

Si proietta stasera il polemico "Attack!" di Aldrich Nel pomeriggio uno spettacolo dedicato ai ragazzi

Doppio programma oggi al «Nuovo» per la «Settimana cinematografica»: nel pomeriggio, alle ore 15,30, uno spettacolo dedicato in special modo ai ragazzi e agli educatori, alla sera il consueto spettacolo serale.

Nello spettacolo pomeridiano verranno proiettati due film, presentati recentemente alla Mostra veneziana del film per ragazzi, dove hanno ottenuto un vasto consenso di critici specializzati e di pubblico: La slitta e Il cavallo del sogno.

La slitta, di Mihaly Szemes, è un poetico e delicato bozzetto ungherese, interpretato da due bravi piccoli attori. Il soggetto è semplice: due poveri bimbi di un villaggio desiderano ardentemente una slitta e con mille stenti riescono a procurarsi il legno necessario per costruirla. Ma entrati nella capanna di una vecchia mendicante, che sta morendo dal freddo, non esitano a fare a pezzi il giocattolo che si sono appena costruiti per accendere un bel fuoco.

Un ragazzo è anche il protagonista del film giapponese Il cavallo del sogno, di Koji Shima. Il fanciullo vive in un'isola dai grandi pascoli verdeggianti e il film ne narra la storia intrecciata con quella di un simpatico cavallino, al quale il ragazzo è legato da un grande affetto. Inutile avvertire che entrambi i film sono particolarmente adatti per il pubblico infantile e appunto per questo è stata ad essi riservata la proiezione pomeridiana.

In serata uno dei «pezzi forti» della rassegna di Venezia: Attacke cioè Prima linea, il film americano di Robert Aldrich, regista tra l'altro del Grande coltello, di Vera Cruz, di Un bacio e una pistola. Tratto da un lavoro teatrale di Norman Brooks, è la drammatica storia di una compagnia di fanteria americana (l'azione si svolge durante la seconda guerra mondiale), comandata da un capitano vile e incapace che tuttavia i superiori non osano toccare perchè il padre è un eminente uomo politico. Già una volta manda allo sbaraglio i suoi uomini, le proteste dei quali non vengono raccolte dagli alti comandi. La seconda volta, più cruenta, i superstiti, tornati da una missione disperata, si ribellano al vile capitano e uno di essi lo uccide. L'omicida, sebbene spalleggiato dall'impunità, preferisce costituirsi allo Stato Maggiore perchè si sappia tutta la verità sui responsabili del massacro.

Un film di una forza e di una violenza inaudite, in cui audacia polemica è tradotta in immagini efficacissime; un film che ha suscitato vasti consensi e discussioni fra il pubblico della Mostra. Ne è il fortissimo protagonista Jack Palance (l'attore del Grande coltello), contornato da una schiera di attori di primo piano: Eddie Albert, Buddy Ebsen, Lee Marvin e altri.

Precederanno Attacke due cortometraggi: Altitude, presentato dalla Francia, e un documentario italiano su alcuni aspetti dell'automazione alla Fiat, che per il suo stesso tema, di così viva attualità, non mancherà di suscitare viva attenzione.

Sala gremita, ieri sera, per la presentazione del film giapponese La strada della vergogna, il cui regista, Kenji Mizoguchi, recentemente scomparso, è stato commemorato prima della proiezione. Molti applausi anche per l'intelligente documentario a colori che l'ha preceduto: Maffei, pittore barocco di Bernardelli, Pitoni e Rainaldi.

Eddie Albert in «Attack!» del regista Robert Aldrich

TRE GIORNI DI OPERA LIRICA

Verdi e Puccini al teatro Alfieri

Gianni Cortei, tenore

Ines Marietti, soprano

Il teatro Alfieri si riapre domani sera per un ciclo di quattro rappresentazioni liriche. Andrà in scena l'opera «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini interpretata dal soprano Ines Marietti e dal tenore Carlo Salis, dipendente delle officine torinesi della R.I.V. L'opera pucciniana verrà ripetuta domenica pomeriggio alle 15,15 mentre sabato e domenica sera sarà rappresentato «Il trovatore» di Verdi. Ne è il protagonista il tenore Gianni Cortei, con il quale saranno Umberto Guerrieri, Margherita Roberti, Edo Gandolfo. Concertatore e direttore di entrambe le opere è il maestro Giuseppe Podestà.

Peppino De Filippo debutta a Montevideo

Montevideo, giovedì sera.

La compagnia del teatro italiano di Peppino De Filippo reduce dai successi riportati in Brasile e in Argentina ha felicemente esordito al teatro Solis con «Non è vero ma ci credo». La stampa locale ha dedicato ampio spazio all'attore autore esprimendo al suo indirizzo parole di elogio e di ammirazione.

Alla «prima» hanno assistito il presidente Alberto Zubiria, i ministri uruguayani, l'ambasciatore d'Italia Martino. L'ambasciata d'Italia ha offerto in onore della compagnia un ricevimento

Confermato il divorzio dell'attrice E. Taylor

Hollywood, giovedì sera.

La «Metro Goldwyn Mayer» ha annunciato ieri che l'attrice dello schermo Elizabeth Taylor le ha confermato che ella si recherà «quanto prima» nel Nevada, allo scopo di ottenere il divorzio dal marito, l'attore Michael Wilding.

LE PRIME DEL CINEMA

Fumate e fumetti nella rada di Bordeaux

Sopravvissuti: due, un film diretto e interpretato da José Ferrer

Come regista non ci pare che José Ferrer possa oscurare la propria fama di attore: il suo cinemascope a colori *Sopravvissuti: due* («Cockleshell heroes») è fortemente incredibile, anche se vistosamente spettacolare. Il film rievoca un'ardimentosa impresa dei «Royals Marines» britannici nell'ultima guerra. Dieci uomini, imbarcati su cinque fragili piroghe, scivolano dentro la rada di Bordeaux, occupata dai nazisti, e mediante mine leggere fanno saltare un convoglio di piroscafi mercantili col quale il nemico stava per violare il blocco alleato. Va bene che dei dieci temerari soltanto due possono poi godersi il lontano la vista dei piroscafi che bruciano tra i moccoli dei nazisti; gli altri furono via via catturati e poi fucilati tutti insieme come sabotatori. Ma come le cose ci sono raccontate (giacchè non si vuol negare l'autenticità dell'episodio), due superstiti ci sembrano sempre troppi. E a temperare l'inverosimiglianza non basta che i tedeschi siano rappresentati come perfetti imbecilli, secondo i canoni della cinematografia di propaganda, e tali che non saprebbero vedere, nonchè nanos sull'acqua, ma neppure un bufalo nella neve: l'esperienza di lunghi anni di guerra insegna, purtroppo che i tedeschi non erano fatti precisamente così.

Il mirabolante piano è concepito e diretto da un maggiore, impersonato dal Ferrer, che per essere sicuro dei suoi uomini li sottopone, in fase preparatoria, a un curioso esperimento: li fa paracadutare, vestiti da soldati hitleriani, nel territorio inglese, senza denaro nè documenti, e quelli di loro che riusciranno a cavarsela parteciperanno all'impresa. Assistiamo così a varie scenette di carattere comico che vorrebbero distendere i nervi dello spettatore prima di condurli nel drammatico racconto che segue; sennonchè lo stacco delle due parti non è ben netto, e veramente serio il film non diventa mai. Con José Ferrer sono attori e caratteristi del cinema inglese, tra i quali spicca il melanconico Trevor Howard.

p.

SI APRIRA' IL 3 NOVEMBRE

La nuova stagione al Piccolo Teatro

La sera del 3 novembre avrà inizio la seconda stagione di spettacoli al Piccolo Teatro della Città di Torino. Il debutto della compagnia avverrà con un omaggio, ormai tradizionale per questo teatro, a Carlo Goldoni: si rappresenterà, infatti, «Pamela nubile». Seguiranno: «L'onorevole Ercole Malladri» di Giuseppe Giacosa quale celebrazione nazionale del cinquantesimo anniversario della morte del popolare autore piemontese, «Liolà» di Pirandello, «La maschera e il volto» di Chiarelli.

Di un secondo ciclo di spettacoli faranno parte: «L'anima buona di Sezuan» di Bertolt Brecht (novità per l'Italia), «I ricci di mare» di Aldo Nicolaj (novità assoluta), «Il più felice dei tre» di Labiche e «La bisbetica domata» di Shakespeare. Sarà pure presentato uno spettacolo per ragazzi: «Don Sancho d'Aragona» di Corneille.

Il Piccolo Teatro di Torino, diretto da Nico Pepe, si varrà quest'anno della collaborazione degli attori: Leonardo Cortese, Carlo Bizzarri, Mario Ferrari, Vittorina Benvenuti, Lucia Catullo, Clara Auteri, Gabriella Giacobbe, Vittorio Di Giuro, Paolo Faria, Carlo Enrici, Giovanni Bosso, Anna Maria Mion, Gianni Diotaiuti. Registi degli spettacoli saranno: Gianfranco Colli, Gian Franco De Bosio, Ernesto Cortese, Enrico Romero. Le scenografie e i costumi saranno curati da: Mischa Scandella, Mario Pompei, Francesco Casorati, Enrico Paulucci, Vittorio Lucchi, Silvano Falleni e Carla Guidetti Serra.

Fra le attività marginali sono previsti i «lunedì del Piccolo Teatro», ciclo di serate durante le quali saranno presentati la lettura importanti testi teatrali e la pubblicazione dei «Quaderni» dedicati allo studio di problemi teatrali di particolare interesse e a personalità della nostra scena di prosa.

Giunta ieri a New York

La banda dei carabinieri in «tournée» negli S. U.

New York, giovedì sera.

La banda dell'arma dei carabinieri è giunta ieri a New York a bordo del «Saturnia» per compiere un giro di quarantacinque città degli Stati Uniti dove eseguirà musica classica e moderna, in particolare italiana, nei principali teatri e sale da concerto. I centodue esecutori sono stati accolti al loro arrivo dal console generale d'Italia, ministro Carlo De Ferraris, che ha porto loro il saluto dell'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, degli italiani d'America e del milione e mezzo di italo-americani residenti a New York, ed ha detto di sperare che il loro giro contribuirà a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Oggi e domani alla radio

Ritorna il **Convegno dei cinque** sul programma nazionale (ore 21) - **Primavera Europa** (ore 21,15) ed un concerto di musiche wagneriane (ore 22,15) sul II programma - Alla tv: **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,5, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: complesso diretto da F. Russo - Gilli e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Renzo Ferreri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: «Santo Francesco», oratorio in tre parti, per soli, coro e orchestra di Padre Bernardino Rizzi. Parole di Raffaella de Vermeis. Solisti: Annalisa Bardini, Walter Monachesi, Lidia Marimpietri; voce recitante Alberto Marché. Prima esecuzione assoluta - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,15: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Angelini, Francesco Ferrari, Gian Stellari, Pippo Barzizza, Franco Russo e Bruno Canfora - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Caccia all'errore: [illegible] musicale a premi - Il convegno dei cinque - 21,45: Concerto: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 22,15: La storia degli zingari, a cura di Ugo Liberatore: I. Il mistero dei «Rom» - 22,45: Concerto del clavicembalista Ralph Kirkpatrick: D. Scarlatti: 1) Cinque sonate del primo periodo: a) in la minore, b) in mi maggiore, c) in do maggiore, d) in do maggiore, e) in mi maggiore; 2) Tre Sonate del primo periodo: a) in re minore, b) in re maggiore, c) in re minore. (Registrazione effettuata il 14-6-1956 al Teatro «La Pergola» di Firenze durante il concerto eseguito per la Società «Amici della Musica») - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Cantanti lirici alla ribalta - 13,55: Il discobolo - 14,15: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Canta Eddie Fisher - 15: Giornale - Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: «Sera seconda», tre atti di Cesare Giulio Viola. Compagnia del Teatro di S. Erasmo di Milano. Regia di Carlo Lari. La vicenda: Nora Helmer, la protagonista di «Casa di bambola», di Ibsen, che una sera... [illegible]

[illegible]

VENERDI' 5 OTTOBRE

[illegible]

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, sartoria, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. FART, Fr. Assisi 27.

ELETTRODOMESTICI Frigoriferi, lavatrici, radiatori, cucine e fornelli gas, caffettiere, ecc. FART, Franc. Assisi 27

FRIGO Federal-Alc, originali Frankfurt/Main, nuovi modelli 1956 per le cucine moderne, minimo ingombro, massima garanzia e capacità col Bi-Froster. Conc. Bricco, c. Vittorio 56 (monum.)

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, General, Federal, Kartson, Crosley, C.G.E., Siemens, ecc., nuovi modelli 1956, cambi, serietà. Corso Vittorio, n. 56 (monumento)

IMPERMEABILI Cappotti, giacche, pantaloni, giacche a vento, maglioni, giacche pelle, giubbotti pelle. FART Via San Francesco d'Assisi 27

LAVATRICI cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche. Cambi, manutenzioni, assortimento. Prezzi migliori - Bricco - Corso Vittorio, 56

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lenzi - Via Massena, n. 41

MACCH. CUCIRE Kraysler, Pfaff, altre marche, usate, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, ratizzo. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 40-077

POTAGERS Cucine economiche legna e carbone - Stufe a fuoco continuo - Fornelli gas e gas liquido. F.A.R.T. - Via San Francesco Assisi, 27

TELEVISORI Radio - Macchine cucire - Cicli - Lettini - Carrozzelle. Sempre senza cambiali in Banca - F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi, 27

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata, tutti comforts. Rivolg. Piazza Giulio 32, primo piano 9905

PORTA NUOVA affittasi camera ammobiliata presso persona sola. Tel. 684-274.

LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4088

MAGLIERISTE, migliori macchine, prezzi eccezionali, occasioni. Grimaldo. San Franc. Paola 4. 7612

MAGLIERISTE! Privato vende telai tipi dalla 3x70 alla 14x100, perfettamente funzionanti, da 40.000 a 290.000. Telefonare 53-247. 11684

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, sale, ingressi, salotti, cucine. Rateazioni. 0200

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

I terribili Donnelly

Un fortunoso incontro

I. — E' questa la tragica storia di una famiglia irlandese emigrata al Canadà e che divenne celebre negli annali criminali di quel paese, per una atroce successione di violenze, d'incendi, e di assassinî, che durarono per trenta anni.

Una bella giornata del 1841, Jim Donnelly, un robusto giovanotto di 28 anni che da quando erano morti i suoi genitori mandava avanti da solo una piccola fattoria presso Mullinahone, nella contea di Tipperary, in Irlanda, si recò, in compagnia di una decina di buontemponi del suo villaggio, alla festa o alla fiera di Clonmel, una borgata limitrofa al suo paese. I giovani si divertirono un mondo, bevvero anche senza economia e non tardarono ad azzuffarsi con un gruppo di giovani del luogo, tanto che in pochi minuti la disputa divenne rissa. Ciascuno dei combattenti era munito di una specie di bastone, fatto a guisa di mazza, detto, in Irlanda «shillalah», e picchiava sodo. Jim Donnelly, al centro della mischia, sorridente, felice di battersi, fu veramente contento quando la sua arma improvvisata gli si spezzò in mano. Ad un tratto si trovò disarmato, esposto ai

colpi degli avversari. Egli si vedeva già perduto, quando, dalla folla che faceva ressa attorno ai rissanti, si staccò una giovane di circa diciotto anni, dagli occhi d'agata, le spalle larghe, le mani solide e che, con un sorriso mezzo irridente, mezzo protettore, tese una «shillalah» di ricambio, con la quale Jim Donnelly potè riprendere il combattimento. Quando la rissa ebbe termine, Jim Donnelly ed i suoi compagni di Mullinahone risultarono vincitori. Trionfante, Jim s'avvicinò alla bella giovane sua salvatrice, che era venuta spontaneamente in suo soccorso, la strinse fra le braccia e la baciò sulle labbra. La bella giovane restituì il bacio con ardore. Disse il suo nome. Si chiamava Johannah ed era originaria dei Monti della Galezza, nel sud della contea di Tipperary.

Passarono pochi giorni e poi Jim Donnelly, presa la sua carretta, che per l'occasione aveva adornata a festa, e, vestito del suo abito migliore, si recò nella regione dei Monti della Galezza, dove Johannah l'aspettava anch'essa vestita a festa. Sulla carretta i due giovani fecero ritorno a Mullinahone, dove, nella chiesa del paese, un prete li unì in matrimonio. Nel gennaio 1845, Jim e Johannah Donnelly avevano già due bambini: James junior, sano forte e robusto; William, il quale, sfortunatamente, era nato con un piede storto. Grazie al lavoro instancabile di Johannah, la quale, oltre alle cure

della casa e dei figlioli, partecipava attivamente ai lavori dei campi, e grazie alla attività e alla ingegnosità di Jim, il quale si dava da fare in tutti i modi, i due sposi erano riusciti a mettere da parte il denaro necessario per poter realizzare il sogno di tutti gli irlandesi poveri: emigrare nel Nuovo Mondo per tentare la fortuna. Per i due Donnelly, la terra promessa era rappresentata dal Canadà.

Segue: *Primi approcci in Canada*

ULTIME NOTIZIE

I balletti russi a Londra

LONDRA, giovedì sera — Al Covent Garden di Londra, la compagnia di ballo del «Bolshoi» di Mosca ha dato, dopo 25 anni, la sua prima rappresentazione in Inghilterra. Allo spettacolo, che ha avuto un calorosissimo successo, ha assistito un foltissimo pubblico tra cui il primo ministro Eden e lady Eden, molti membri del governo, deputati, Pari del regno, Sir Laurence Olivier con la moglie Vivien Leigh, Serge Lifar e le stelle del balletto inglese. Tutti i biglietti erano stati venduti settimane fa, con «code» di settimane ore. La prima ballerina Galina Ulanova (nella fotografia) e Yuri Zhdanov sono stati i protagonisti di «Giulietta e Romeo» di Ciaikowski. (Telefoto)

Conclusi i lavori della Direzione

Il PSDI sollecita il "terzo tempo,, sociale

Improbabile la presentazione di una lista unica al congresso d. c. di Trento

Roma, giovedì sera.

Il processo di unificazione socialista segna il passo. I socialdemocratici, coi due documenti approvati ieri sera (uno che riguarda specificamente il problema dell'unificazione e l'altro quello dell'azione di governo) hanno rinunciato, sì, a riaprire una polemica coi cugini socialisti, ma non hanno neppure dato ascolto alle richieste dei socialisti che avrebbero voluto una decisa presa di posizione nei confronti del governo quadripartito con la denuncia del «centrismo».

Essi hanno posto l'accento sulla necessità di accelerare i tempi per l'attuazione del cosiddetto terzo tempo, che costituisce il bagaglio più interessante di questo Governo e che per una serie di contingenze ha da essere ancora attuato.

I democristiani vi hanno prontamente aderito e certamente da Trento ribadiranno l'impegno di un approfondimento della politica sociale ed economica nel senso appunto sollecitato dai socialisti. Non avranno motivo di lagnarsi i liberali, dal momento che su tutti i problemi del «terzo tempo» all'interno della coalizione governativa è stato raggiunto, sia pure faticosamente, un pieno completo accordo che deve ora ricevere la sanzione parlamentare.

Secondo i socialisti, intanto, il «P.S.D.I. dovrebbe persuadersi della necessità di evitare che il prossimo congresso democristiano si svolga in forma interlocutoria e ugualmente dovrebbe persuadersi che ciò è nelle sue possibilità». Insomma, i socialdemocratici dovrebbero premere sulla D.C. perchè il congresso di Trento si ponga di fronte al problema della unificazione socialista e ai «nuovi indirizzi politici che essa necessariamente comporta». Vale a dire, in parole più semplici, di uscire dal Governo se non si «apre» verso sinistra.

Ma è difficile che a Trento, dati gli orientamenti delle varie correnti si possa imboccare una simile strada; intanto perchè non ci siano dubbi «L'Osservatore Romano», della domenica che uscirà domani, ribadirà l'opposizione a qualsiasi apertura verso i socialcomunisti: «I cattolici hanno il dovere di riflettere seriamente su questi aspetti e di regolarsi secondo i doveri che discendono dalla loro professione di fede»;

Anche il problema dell'unità sindacale non ha fatto soverchi passi innanzi: è stata sì nominata una delegazione composta dei socialdemocratici Carmagnola, Bacci e Cariglia per approfondire con i compagni socialisti questo problema.

I comunisti, chiamati direttamente in causa, appaiono inviperiti. Il documento del P.S.D.I. ha infatti negato ai comunisti qualsiasi diritto di ingerenza nel processo di unificazione e ha definito «assurde pretese» quelle di stabilire «sul partito unificato» una specie di tutela che ne sanzioni l'asservimento alla politica sovietica. La replica dei comunisti è stata altrettanto dura. «Si tratta — si legge sul giornale del P.C.I. — della vecchia socialdemocrazia alla Saragat, che lungi dal poter agevolare l'unità delle forze socialiste, rischia di ricreare una nuova frattura all'interno dello stesso P.S.D.I.».

I democristiani, per loro conto, continuano a intensificare la preparazione del congresso di Trento. Fanfani sta facendo il punto con vari esponenti delle correnti. Dopo aver ricevuto Pella nei giorni scorsi, ha avuto colloqui con Pastore e con Andreotti. Forse non l'ex-presidente del Consiglio si dovrà nuovamente incontrare; ma sembra difficile che il segretario della D.C. possa accogliere la richiesta di Pella di costituire una lista unica.

Secondo gli esponenti di «Iniziativa» sarebbe un prezzo troppo alto che questa corrente dovrebbe pagare per tenere un'unità molto discutibile. Pastore non darà molto fastidio a Fanfani, il quale, d'altra parte, confermerà, nella sua relazione, che i sindacati dovranno essere sempre indipendenti dai partiti di cui sono espressione. Andreotti, invece, si prepara a una grossa battaglia: e così Gonella e Scelba e Rapelli.

p. a. p.

Tornano alla ribalta i fratelli Anastasia

I loro parenti calabresi si sono ritenuti offesi da un articolo che raccontava la storia della "Murder Incorporated,, e hanno querelato l'autore - Sabato a Roma il processo

Roma, giovedì sera.

«Nessuno a Parghelia sapeva che gli Anastasio di New York ai quali vengono addebitati tanti delitti e fra l'altro la organizzazione della "Murder Incorporated", cioè l'organizzazione che uccide su commissione, fossero nostri fratelli. Il giornalista che per primo ha rivelato questa parentela ha messo la nostra famiglia, che tutti in paese hanno sempre ritenuto profondamente onesta, in una condizione particolarmente difficile e, non vi è dubbio, ha leso la nostra reputazione. Di conseguenza noi chiediamo al tribunale la sua condanna». Questa in sostanza l'istanza che Raffaele Anastasio ha presentato un anno fa al magistrato e che sabato prossimo i giudici prenderanno in esame per stabilire se sia fondata o meno.

Parghelia è un paesino di duemila abitanti sulla costa tirrenica della Calabria, a pochi chilometri da Tropea. Quarant'anni orsono Parghelia perse cinque dei suoi abitanti. Erano tutti giovanotti desiderosi di trovare un posto dove poter vivere meglio che nel paesetto natale, lasciando a casa la madre e sette fratelli. Uno di loro, Salvatore, varcò la soglia di un seminario e fu consacrato sacerdote. Gli altri quattro — Alberto, Antonio, Giuseppe e Gerardo — si arruolarono come mozzi, varcarono l'Oceano e si sistemarono a New York. Variarono leggermente il loro cognome e anzichè Anastasio, come effettivamente si chiamavano, diventarono per gli abitanti di Brooklyn i quattro fratelli Anastasia.

Per gli emigrati la vita agli inizi fu particolarmente dura; poi, sembra, il loro nome cominciò a salire molto nelle quotazioni della malavita. Non è facile dire quanto sul loro conto sia realtà e quanto fantasia. Certo è che si sostiene come gli Anastasia si siano trovati ben presto al centro di una delle attività più complesse della criminalità americana. A loro si addebitano numerosi delitti; Alberto viene condannato alla sedia elettrica salvandosi solo per una provvidenziale revisione del processo; il loro nome circola ogni qual volta si parla della «Murder Incorporated», la cosiddetta «Anonima assassini». Chi, si dice ma potrebbe anche non essere vero, vuol sopprimere un avversario si rivolge ai fratelli Anastasia, paga e sa di poter contare sulla buona riuscita della operazione. L'ideatore di «Fronte del porto» sembra che abbia pensato ai quattro emigrati calabresi per ispirarsi.

Al paese in Calabria il ramo della famiglia Anastasio, rimasta profondamente onesta, perse subito i contatti con i quattro giovanotti che, spinti dalla fame, avevano varcato l'oceano per tentare l'avventura. Gli anni passarono e nessuno riuscìva a trovare un legame fra gli Anastasia di New York e gli Anastasio di Parghelia. Ed il segreto rimase sino a quando un giornalista, Vittorio Lojacono, non pubblicò un articolo sulla Settimana Incom dal titolo «Nel cimitero di Parghelia una epigrafe dettata dal più famoso gangster d'America», nel quale raccontò appunto che, morta la vecchia madre degli Anastasio, Albert, da New York, si era ricordato della sua origine ed aveva voluto che sulla tomba fossero scolpite queste parole: «Mamma, sottratta al nostro affetto, l'angiol santo di Dio ti accolga nell'eterna primavera dei beati».

Allorchè l'articolo fu pubblicato, Raffaele Anastasio scattò su inviperito: «Innanzitutto l'epigrafe non è stata scritta da Albert ma dall'altro nostro fratello sacerdote. Poi vi è da notare che tutto l'articolo è ingiuriosissimo e fosco contro i miei fratelli e soprattutto contro di noi rimasti a Parghelia e su di noi è stata richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica». Il querelò, con l'assistenza del prof. De Marsico, il giornalista.

«Io — si difende dal canto suo l'autore dell'articolo assistito dal prof. Remo Pannain — non ho fatto altro che registrare un episodio narrando la storia dei fratelli Anastasia di New York e ricordando che essi hanno dei parenti in Calabria. Non credo di essere andato oltre i limiti del diritto di cronaca». Queste in due tesi che sabato il tribunale si troverà dinanzi nel momento in cui dovrà risolvere il problema.

Guido Guidi

Un episodio misterioso a Palermo

Costretta a bere della tintura di iodio?

La vittima, una signora, è stata ricoverata all'ospedale - Cosa dice il suo aggressore fermato dalla polizia

Palermo, giovedì sera.

Sull'avvelenamento di una donna, la trentenne Anna Caronia, ricoverata ieri alla Guardia medica della Croce Rossa, si sono avute due contrastanti versioni: una dell'uomo che ve l'ha accompagnata, il ventitreenne Benedetto Lo Piccolo, il quale ha asserito di averla trovata in gravi condizioni e di averla caricata sulla propria «giardinetta» per trasportarla alla Guardia medica; l'altra della donna, che asserisce, invece, che il giovane, fattala salire sulla propria auto e trasportatala quindi in un posto isolato, l'avrebbe costretta a bere la tintura di jodio contenuta in una bottiglietta.

La Caronia, madre di due bambini e da sette anni separata dal marito, aveva contratto una relazione con il fratello del Lo Piccolo, Gregorio, di 27 anni, col quale aveva vissuto per un certo tempo. Era stata poi costretta a tornarsene a casa della propria madre, a Boccadifalco, per le ostilità dei parenti dell'amante. Ieri mattina la Caronia era andata ad aspettarlo sulla strada della cava, ma, invece di lui, s'era imbattuta nel fratello Benedetto. In attesa di accertare le affermazioni della Caronia e del Lo Piccolo, questi è stato fermato.

La polizia sta inoltre indagando sul rapporto che il tentato avvelenamento potrebbe avere con lo stato di maternità in cui la donna si trova da un paio di mesi. La Caronia è stata intanto ricoverata con prognosi riservata. Sottoposta a visita medico-legale le sono state riscontrate impronte di unghiate al collo ed ecchimosi alle gambe. La donna sostiene di avere riportato tali contusioni durante una colluttazione con il Lo Piccolo che, non essendo riuscito a farle ingerire l'intera dose di tintura di jodio contenuta nella bottiglietta, aveva tentato di gettarla fuori dalla macchina.

Modificando la sua prima versione, il Lo Piccolo, pur respingendo sempre ogni accusa, avrebbe finito da parte sua per l'ammettere che la donna riportò le unghiate e le ecchimosi quando egli tentò energicamente di impedirle di avvelenarsi.

Costituito un nuovo sindacato dei ferrovieri

ROMA, giovedì sera.

E' stato costituito un nuovo Sindacato tra i ferrovieri, il quale ha assunto la denominazione di Sindacato Ferrovieri Stato (S.F.S.). Il nuovo Sindacato intende organizzare tutte le categorie dei ferrovieri, dal personale direttivo al personale dell'esercizio, dagli assuntori ai pensionati senza discriminazione alcuna.

IL GIOVANE MARCHIATO A FUOCO

Arrestati gli autori della barbara vendetta

Si tratta di tre contadini che hanno già ammesso la loro colpevolezza - L'atroce gesto provocato dalla gelosia in amore

NAPOLI, giovedì sera.

I carabinieri del battaglione mobile, dopo una vasta battuta, sono riusciti a catturare i responsabili del barbaro supplizio inflitto al giovane Pasquale Palmiero, seviziato mediante un marchio a fuoco impressogli sulla guancia destra.

I responsabili — tre contadini i cui nomi vengono taciuti per il momento per non ostacolare l'accertamento di altre eventuali responsabilità — individuati al termine di febbrili indagini svoltesi tutta la notte, sono stati arrestati alle 11.30 in una campagna presso Caivano. Dopo lo interrogatorio, avvenuto nella caserma dei carabinieri di quel Comune, interrogatorio in cui i tre criminali hanno dovuto ammettere di essere gli autori dell'atroce delitto, essi sono stati denunciati per violenza, ratto di persona e ferimento, con la duplice aggravante della premeditazione e dello sfregio permanente.

Subito dopo la firma dei verbali, sono stati tradotti al carcere di Poggioreale con un cellulare scortato da tre camionette, per evitare le rappresaglie minacciate ai seviziatori dalla popolazione indignata dall'accaduto.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che si è trattato di una vendetta per gelosia messa in atto da rivali d'amore del Palmiero.

Auto in una scarpata: morta sul colpo una donna

Alessandria, giovedì sera.

Un'impressionante sciagura della strada è accaduta stamane presso Casalcermelli, a pochi chilometri dalla nostra città. L'auto guidata dal comm. Luigi Fransini, di 73 anni, facoltoso agricoltore, e recante a bordo la sorella Giovanna, di 67 anni, e la nipote Maria Rosa Boldi, di 16 anni, residente a Roma, per cause non ancora accertate è precipitata in una scarpata. La signora Giovanna Fransini è deceduta sul colpo; ferite non gravi ha riportato la signorina Boldi che è stata ricoverata al nostro ospedale. Pressochè illeso il prof. Fransini.

L'«indossatrice volante» francese Colette Duval ha partecipato a Barcellona al Festival aeronautico internazionale. Ecco la famosa paracadutista, subito dopo un lancio, con il suo fidanzato Gilbert Delamare. (Telefoto)

HA UCCISO IL FIGLIOLO DEGENTE ALL'OSPEDALE

L'orrendo crimine del tranviere di Bologna

Sei colpi di pistola sul ragazzo addormentato e uno per sè Ancora misteriose le cause della tragedia - Difficoltà d'ordine finanziario o gravi dissapori in famiglia? - L'omicida, che s'è sparato in direzione del cuore, versa in condizioni gravissime

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

La più viva impressione ha suscitato in città il tremendo crimine compiuto dal tranviere cinquantatreenne Archimede Mazzini, abitante in via Fioravanti 55/2, il quale ha ucciso il figlio, Mauro di 17 anni, a colpi di pistola e quindi ha tentato con la stessa arma di togliersi la vita.

Ecco come è stato ricostruito il fatto. Ieri sera il Mazzini, terminato il proprio lavoro, si dirigeva al reparto isolamento dell'Ospedale Sant'Orsola ove si trovava ricoverato il figlio malato di tifo. Poco prima delle 23 il Mazzini è salito al piano rialzato dell'Ospedale ed è entrato nella camera n. 6 ove il ragazzo stava riposando. Senza dire una parola, estraeva da una tasca la rivoltella e scaricava contro il figlio addormentato, sei colpi. Il ragazzo, ebbe un sussulto, tentò di balzare dal letto, ma prima di toccare terra era già cadavere. Prima ancora che, richiamati dall'echeggiare degli spari accorressero medici e infermieri, il Mazzini si puntava l'arma in direzione del cuore e lasciava partire un colpo che gli trapassava il torace.

Medici e infermieri sfondavano la porta che era stata chiusa a chiave dal Mazzini al momento del suo ingresso: ai loro occhi si offriva uno spettacolo impressionante: sul letto il ragazzo senza vita e accasciato al suolo l'uomo, rantolante, che li guardava con fissità.

Poco dopo giungeva il primario del reparto che prestava le prime cure al Mazzini. Questi era ormai fuori conoscenza: solo di tanto in tanto si agitava, fissava gli occhi nel vuoto e chiamava per nome la moglie: Gina. Di lì a poco giungevano anche i funzionari di P. S. e il maresciallo dei carabinieri.

Soltanto Archimede Mazzini potrà spiegare i motivi che l'hanno indotto al folle gesto. Difficoltà finanziarie? Non si sa. Si è pensato, in un primo momento, al gesto di un uomo che improvvisamente ha perduto completamente la ragione; questa ipotesi oltre che nella gravità del fatto troverebbe fondamento nella circostanza che due fratelli dell'omicida si sarebbero suicidati e un terzo avrebbe dovuto essere ricoverato in una clinica per malattie mentali. Pare inoltre che lo stesso Mazzini soffrisse da tempo di esaurimento nervoso, e che anche il figlio Mauro dovesse esser ricoverato non appena fosse stato dimesso dall'ospedale, in una clinica, soffrendo lui pure di una grave forma di esaurimento.

Esistevano dissapori fra il ragazzo e la madre? Questa è una domanda che gli investigatori si sono posti, ma finora almeno non si è trovato risposta. I vicini di casa del Mazzini non hanno mai avvertito alcun attrito nell'ambito di quella famiglia.

Le condizioni del ferito, che continua ad essere piantonato nel reparto chirurgia dell'ospedale di S. Orsola, sono rimaste stazionarie.

Alberto Drusiani

LA MACCHINA DA PRESA TRA GLI "UOMINI IN BIANCO,,

In un ospedale di Roma un film sul parto indolore

L'idea suggerita al soggettista Amidei dalla conversazione con un giovane medico entusiasta - Come la pellicola illustrerà le moderne teorie sulla preparazione alla maternità Il regista Emmer si propone di riprendere alcune scene con personaggi presi dal vero

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il «primo giro di manovella» di un film è sempre una buona occasione (per il produttore come per il regista e gli attori) per offrire ai giornalisti un ricevimento, o meglio, l'occasione di un incontro tra gente che si conosce da anni, e che da anni, in fondo, si occupa delle stesse cose.

Ma finora mai ci era capitato di doverci «arrampicare» fin sulla terrazza di un ospedale, ospiti di uomini «in bianco» e molto seri, non troppo abituati, per la verità, al mondo strano e fragoroso del cinema. Uno ad uno ci accompagnavano, tertissimi, «in volo» su un ascensore lentissimo e bianco di vernice, enorme. E idee, in luogo delle solite cose, delle solite persone, dei soliti discorsi ovvii ed inutili, professori medici infermieri, e conferenza sul «parto indolore».

«San Camillo» è un grande ospedale, tra le cliniche di ginecologia e ostetricia più importanti di Roma forse. Da ieri, la fonda calma e la quiete sovrana degli ampi viali alberati non è più: urla, strepiti, pesanti macchine che vanno e vengono ininterrottamente, il ronzio insistente dei «gruppi» elettrici, e finti medici, e finti infermieri. Il cinema non ha troppi riguardi. «Si gira!».

Il resto non ha più valore. Sergio Amidei, mesi addietro, conobbe un giovane medico dell'Istituto di psicologia dell'Università di Roma. Aveva molte idee, chiare, precise sulla psicologia applicata alla propedeusi del parto. Sperava, spera tuttora in grandi cose. Gli parlò dei suoi progetti, della condizione dei giovani medici e delle sue esperienze. Parola dietro l'altra gli suggerì, in sostanza, l'idea per un film. Il momento più bello che appunto narra di un medico, agli inizi della professione, il quale è dibattuto tra le necessità della vita quotidiana e lo studio delle teorie sul parto indolore del prof. Nicolaiev e di Lamaze. Vorrebbe costituire a Roma un grande centro di psicoprofilassi del parto, ma è da tutti osteggiato e deriso. Meno che da una fanciulla, infermiera, che lo ama e lo stima. Ha fiducia in lui. E questa fiducia lo aiuta ad avere ragione delle diffidenze ed a conquistare ai suoi studi, infine, il giusto riconoscimento.

«Sa succiterà delle polemiche l'argomento?» — ha detto Luciano Emmer che ne è il regista. «Può darsi, anche se non è precisamente del parto indolore che io mi occupo, ma della vicenda di due giovani innamorati, per caso uno medico e l'altra infermiera. Comunque, credo sarebbe un bene».

«Certamente più di un semplice bene — ha aggiunto il direttore dell'ospedale — professor De Giorgi — «personalmente io non credo nella psicoprofilassi del parto. Serve però a ricondurre la gestante nelle mani del medico e prima, e durante e dopo il parto. Preparare la donna "all'episodio" della maternità, anche fisicamente oltrechè psicologicamente, non vuol dire abolire completamente il dolore ma renderlo più tollerabile, nella misura che la puerpera al momento giusto "si aiuti" da sola, ed aiuti il medico che l'assiste». Bisognerebbe creare, secondo lui, il clima di fiducia e di tranquillità che ebbe Eva allorchè divenne la «prima madre». Fu quello un parto «indolore» perchè Eva non fu oggetto di «bombardamento» da parte di altre donne che descrivono con raccapriccio le sofferenze del parto. «Se il film riesce a spiegare questo, ed io lo spero, non mi pentirò mai di avere assistito il regista Emmer nella parte più propriamente medica del suo film».

Emmer, dal canto suo, ha voluto si costituisse appositamente per il film, addirittura un centro «provvisorio» di psico-profilassi, con delle vere gestanti preparate con il metodo Nicolaiev ed assistite da veri medici. «E' una preparazione che dura otto settimane all'incirca, pressochè la durata del mio film — mi ha detto — i mesi saranno più d'uno. Ma al momento opportuno riprenderò la scena "vera" della donna che più avrà saputo trarre profitto dal trattamento psicoterapico».

Il professor De Giorgi avrebbe continuato così per tutta la serata, se a un certo momento, con la grazia sua di una donna, Giovanna Ralli non gli avesse situato tra le mani un fresco bicchiere di champagne ed una «vasta» fetta di torta. «Tre ragioni — ha detto brindando il professore — mi hanno convinto a permettere che buona parte del film si girasse nella mia clinica: il vantaggio sociale che può venirne, Sergio Amidei e Luciano Emmer. Avessi conosciuto prima la protagonista del film, Giovanna Ralli, sarebbero state quattro».

G. Bocc.

Forse altre denunce per l'affare Nicolay

Le affermazioni di un medico genovese - Un confronto tra la Feola ed il conte Canale

Dal nostro corrispondente

GENOVA, giovedì sera.

Dopo l'assemblea degli azionisti dell'Acquedotto Nicolay svoltasi ieri e durante la quale il vice presidente uscente avv. Martinengo, rispondendo ad un azionista, ha precisato che attualmente la Nicolay non ha debiti rilevanti; ma vanta, invece, crediti nei confronti della Sfiar e dello Zuccherificio di Racconigi per un ammontare di oltre 690 milioni, si riparla stamane di altre denunce che sarebbero state presentate alla Magistratura contro i responsabili del grosso scandalo borsistico. Autore di una di queste denunce sarebbe un medico genovese, che, senza indicare la somma perduta in seguito alle note vicende Nicolay-Sfiar, si dichiara vittima di coloro che attualmente si trovano nel carcere di Marassi. Il professionista nella sua denuncia avrebbe anche — e non si sa quale fondatezza possano avere le sue dichiarazioni — accusato alcuni agenti di cambio. In altre parole, il danneggiato avrebbe ravvisato nel comportamento di costoro la causa prima della propria disavventura finanziaria.

Oggi è previsto un confronto, alla presenza del Sostituto Procuratore dott. De Felice, tra la signora Feola ed il conte Canale, in relazione alla truffa di cui è stato vittima il commerciante inglese Alan Rhoda, truffa abbinata all'affare Nicolay-Sfiar. Con soddisfazione è stato appreso che gli on.li Chiaramello e Rossa hanno presentato al ministro delle Finanze, al ministro degli Interni e al ministro del Tesoro, anche nella sua qualità di presidente del Comitato per la tutela del credito e risparmio, un'interrogazione «per sollecitare l'inchiesta più rigorosa e completa sui fatti e sulle vicende che hanno dato luogo all'affare Nicolay-Sfiar».

c. m.

Scontro con un autotreno nei pressi di Acqui

Due medici feriti nell'automobile sfasciata

Centinaia di veicoli bloccati per alcune ore in attesa che il traffico venisse ripristinato

Acqui, giovedì sera.

Di uno spettacolare incidente stradale sono stati protagonisti, questa notte, sulla statale N. 30, due giovani medici acquesi, i dottori Franco Pistone di 30 anni e Arnaldo Ivaldi di 28, che a bordo di una «600» nuova fiammante di proprietà del Pistone stavano ritornando dall'aver visitato un loro paziente.

Lungo il rettilineo compreso fra Cassine e Strevi, in località Caranzano, la «600» guidata dal dott. Pistone stava per incrociare l'autotreno Fiat 682 con rimorchio targato Savona 17144, di proprietà della ditta Briano di Savona, pilotato da Adriano Pagliano, di 20 anni, di Ricaldone (Acqui) che aveva a fianco il secondo autista Domenico Rodino di 45 anni, di Savona. Un centinaio di metri prima dell'incrocio il dottor Pistone che guidava, si accorgeva che l'autotreno stava sbandando, pertanto si portava sulla destra il più possibile, rallentando notevolmente la sua andatura. Quando però avvenne l'incrocio, per cause non ancora precisate, ma probabilmente o per il fondo stradale reso viscido da una pioggerellina insistente, o per la rottura dell'asse del rimorchio, il rimorchio stesso si abbatteva su di un fianco, fuendo nel centro della strada, mentre una vera pioggia di grosse palle di cellulosa, del peso di 180 Kg. caduna si abbattevano sopra la «600» sfasciandola letteralmente nella parte anteriore.

Nell'urto la portiera di destra si sfondava e il dottor Ivaldi veniva scaraventato nel prato fiancheggiante la strada, riportando ferite al viso e agli arti di non notevole entità. Il dott. Pistone rimaneva invece chiuso tra i rottami della macchina e all'ospedale civile della nostra città è stato ricoverato con una prognosi di 60 giorni salvo complicazioni per la frattura in tre punti della rotula del ginocchio destro, contusioni e fratture allo sterno e alle costole, oltre altre ferite di minore entità.

Gli autisti dell'autotreno sono usciti illesi dall'incidente e la statale N. 30 è rimasta bloccata al traffico per alcune ore. Centinaia di autocarri e macchine sostavano nei due sensi, in attesa che il traffico venisse ripristinato.

In un campo di Villarbasse

Assalita a bastonate dal nonno di 80 anni

Il vecchio, proprietario del terreno, negava alla ragazza il diritto di passaggio

RIVOLI, giovedì sera.

Un vecchio contadino di Villarbasse e la sua giovane nipote si sono picchiati a sangue in seguito ad un diverbio sorto per una futile questione di diritto di passaggio. La ragazza — Lucia Schierano di 22 anni — ieri pomeriggio usciva dalla sua cascina in strada Venaria 22, per portare al pascolo le mucche in una vicina valletta. Per raggiungerla doveva, ad un certo punto, inoltrarsi nel campo di cui è proprietario il nonno ed attraversarlo.

Già era arrivata quasi nel mezzo del prato quando il nonno — Giacomo Schierano di 79 anni — sbucava di dietro un cespuglio e le si faceva incontro minaccioso ingiungendole di tornare indietro. «Questo terreno è mio — urlava — e non permetto a nessuno di attraversarlo, tanto meno a te. E' un mio diritto e intendo farlo rispettare».

La ragazza replicava affermando che nessuno gli contestava la proprietà che però non escludeva il diritto di passaggio. Dalle parole aspre si passò ben presto ai fatti. Come realmente si siano svolti non è stato ancora possibile accertare con chiarezza perchè i due danno una versione diversa. Il vecchio dice infatti che la nipote gli strappò di mano il bastone e cominciò a picchiarlo; egli allora per difendersi raccolse da terra un pezzo di legno e reagì colpendo a sua volta la ragazza. La Schierano dal canto suo afferma, invece, tutto il contrario: fu il nonno ad aggredirla ed a bastonarla. All'ospedale di Rivoli, dove è stata ricoverata, i medici l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni; il vecchio invece non ha avuto bisogno di ricorrere ai sanitari.

Suicida ad Asti la pensionata di un'Opera Pia

ASTI, giovedì sera.

Una donna di 60 anni tale Emma Musso, pensionata dell'Opera Pia Tellini, di Asti, si è suicidata questa notte gettandosi da un balcone del secondo piano.

A causa della nebbia

Un camion nel Chierese precipita in un torrente

Chieri, giovedì sera.

A causa della fitta nebbia, un camion è finito ieri sera in un torrente. L'incidente è avvenuto sulla provinciale Poirino-Passione, nei pressi della borgata Masi. L'autista Gino Storto, di Chieri, mentre guidava un autocarro carico di grano, usciva di strada e precipitava sul greto del torrente Rinasolo, che corre parallelo alla strada. Lo Storto se l'è cavata con lievi escoriazioni, ma ha dovuto faticare fino a notte alta per liberare il camion e ricuperare il carico.

La morte d'un pioniere dell'industria tessile

Biella, giovedì sera.

All'età di 65 anni è morto nella sua abitazione in via Villani, l'industriale Corino Mongilardi. Pioniere dell'industria e tecnico di eccezionali capacità egli aveva retto per 40 anni il Lanificio-scuola «Felice Piacenza» contribuendo alla formazione di capi d'azienda. Alcuni anni or sono aveva impiantato un'industria per conto proprio. Lascia la consorte e quattro figli.

La morte di Corino Mongilardi ha suscitato vasto cordoglio nell'ambiente laniero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita esemplare, completamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, con la Benedizione Papale, serenamente cessava di vivere all'età di anni 74

Giuseppina Barosi nata Beretta

Addolorati ne danno il triste annuncio:
il marito Giuseppe;
i figli: Giovanni con la moglie Anna Marchetti e figli;
Antonio;
Piero con la moglie Margherita Milanesio e figli;
Clorinda;
Magda con il marito comm. dott. Ermando Bruno e figli;
Lino con la moglie Vittorina Alberi e figlio;
la sorella Suor Luigina Beretta delle Suore di Maria Bambina;
la cognata Savina Barosi ved. Frittelli;
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra sabato 6 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Edoardo Brizio n. 1.

Per espressa volontà della Defunta non fiori ma offerte alle Dame di Carità di Bra.

Bra, 4 ottobre 1956.

Gli Impiegati e le Maestranze delle Industrie Alimentari Giuseppe Barosi prendono viva parte al dolore della famiglia Barosi per la scomparsa dell'amata signora BAROSI, consorte del Titolare della Ditta.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati e le Maestranze della Nuova A.T.I.L.A. - Soc. per Azioni, partecipano al dolore del cav. Giuseppe Barosi, loro Consigliere di Amministrazione, per la morte della consorte signora GIUSEPPINA BAROSI nata BERETTA.

La Società Immobiliare Cremonese, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale annunciano il decesso della signora GIUSEPPINA BAROSI, consorte del Presidente della Società.

La Società Immobiliare Martinetto, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale annunciano il decesso della signora GIUSEPPINA BAROSI, consorte del Presidente della Società.

ANTEPRIMA DI RIVELLA

Tutte le tendenze e le novità 1957 nel campo della pellicceria presentate alle "penne d'oro" del giornalismo di moda - Castoro Eskimo Bay bianco "zucchero" e astrakan grigio grafite tra i colori particolarmente indicativi

Torino ha ospitato, per un giorno, le più autorevoli «firme» del giornalismo specializzato di moda. Da Milano, da Firenze e da Roma sono giunte nella nostra città le notissime «penne d'oro» per incontrarsi con i colleghi torinesi e assistere all'importante anteprima di una collezione tra le più attese.

Una volta all'anno Rivella offre alla stampa specializzata una sfilata senza pubblico. E' interessante poter ammirare una collezione tra tecnici, parlare e discutere con i creatori sempre pronti a fornire chiarimenti ed a sollecitare giudizi obbiettivi e spassionati.

Si tratta di una manifestazione che ancora una volta ha ottenuto uno schietto successo, il che non è accaduto, ad esempio, ad alcuni sarti che, avendo voluto copiare l'iniziativa, non hanno avuto modo di sostenerla. Gli abiti, infatti, non si prestano generalmente ai commenti ad alta voce, mentre le pellicce di Rivella quasi li richiedono. Esse portano ad ogni stagione grandi novità tecniche, sia come applicazione di materiali, sia come interpretazione di linee. Praticamente queste creazioni influenzano tutta la produzione nazionale.

Si sa che la collezione di Rivella sfila ogni anno con circa un mese di anticipo sulle altre ditte e ogni volta dà il via alla corsa delle novità.

Quest'anno l'alta moda ha ispirato molte linee che, prudentemente interpretate, caratterizzano spiccatamente i nuovi mantelli di pelliccia. Le pellicce 1957 acquistano ampiezza, pur evitando la linea a profondi *godets* che ormai non usa più in questo campo.

Il problema è di dare maggiore larghezza alla schiena, arrotondare e ampliare le spalle, lasciando ai colli, talvolta grandi come cappette, la responsabilità di definire la tendenza.

Queste «pellegrine», tuttavia, vengono talvolta completamente abolite. Entrano allora in ballo i colletti esotici, simili a quelli del «kimono», i colletti a sciarpa ed i classici risvolti di tipo sportivo.

Anche il prossimo inverno darà il massimo risalto al soffice castoro «Eskimo Bay», superleggero, applicato anche dalle più importanti sartorie parigine, inglesi ed italiane.

Per la prossima stagione il castoro «bianco zucchero» trionfa nei modelli giovanili. Rivella lo interpreta in modo molto classico, quasi fosse un cappotto sportivo di impeccabile stile inglese.

Il grande effetto è stato ottenuto da un modello applauditissimo dai giornalisti: un mantello di castoro bianco completamente foderato di ocelot, un capo rovesciabile assai indovinato.

Un altro mantello di castoro bianco ha un caldo riflesso avorio, risvolti sbanciati e polsini di ocelot.

Questi modelli eleganti hanno una linea decisamente 1957: spalle più importanti, maniche montate a giro braccio, schiena piatta e maniche strette.

Si vedono meno polsini rigirati e quando compaiono sono generalmente di diverso materiale. Questi accostamenti tra pelli differenti creano sempre un «gioco» molto raffinato.

Un bel mantello di castoro marrone ha un gran colletto a risvolti di lince chiarissima, un *breitschwantz* nero sfoggia enormi maniche — cappa bordata in visone zaffiro, altri mantelli hanno colletti di prezioso visone.

In tutta la collezione veramente eccezionale si nota l'assenza dell'astrakan nero. Questa pelliccia appare frequentemente, ma in grigio grafite o in marron *tête de nègre*. Si tratta evidentemente di tonalità più nuove che vogliono reagire al «solito nero».

Non devono tuttavia demoralizzarsi le signore che da poco hanno acquistato la pelliccia di *astrakan* nero. Basta rinnovare la linea e arricchire il mantello con un colletto di castoro nero oppure, coraggiosamente, ornarla con *ocelot* o con un bel visone *beige* «oro del deserto».

Questo tono, che riprende felicemente l'effetto della sabbia illuminata dal sole, ha una leggerezza insolita. Rivella lo presenta particolarmente in una cappa di grande interesse perchè fonde la linea bolero con quella della cappa e della stola.

Un *cocktail* di tendenze fortunatissime applaudito a lungo.

Tra le altre novità segnaliamo il mantello da *cocktail* in scoiattolo russo color bianco gelsomino, una «dolcezza» riservata alle giovani donne eleganti che non possono ancora permettersi il visone.

Tra il centinaio di modelli preparati da Rivella quali sono i due capi che sicuramente si ordineranno le signore che possono permetterselo? Crediamo di indovinare asserendo che sceglieranno, senza alcuna esitazione, il castoro bianco e, per contrasto il *breitschwantz* grigio ferro. Sono capi molto importanti specie per le signore che viaggiano e fanno vita molto rappresentativa. Per questa ragione Rivella ne ha preparato numerosi e diversi tipi, tutti assai invitanti.

Una stupenda cappa di *astrakan* Bukara color fondo di caffè ha una particolare linea molto stilizzata. Fortemente ad arco sulle spalle, sfugge a goccia verso l'orlo. Rappresenta forse la lacrima collettiva di tutte le donne che non potranno averla.

Un bel mantello di persiano grigio peltro ha un originale colletto molto alto modellato a botte. Un castoro beige creta è modellato sul corpo con linee nuovissime semiaderenti. Di stupendo colore un *breitschwantz* ocra agata drappeggiato sulle spalle che ha una linea molto 1910.

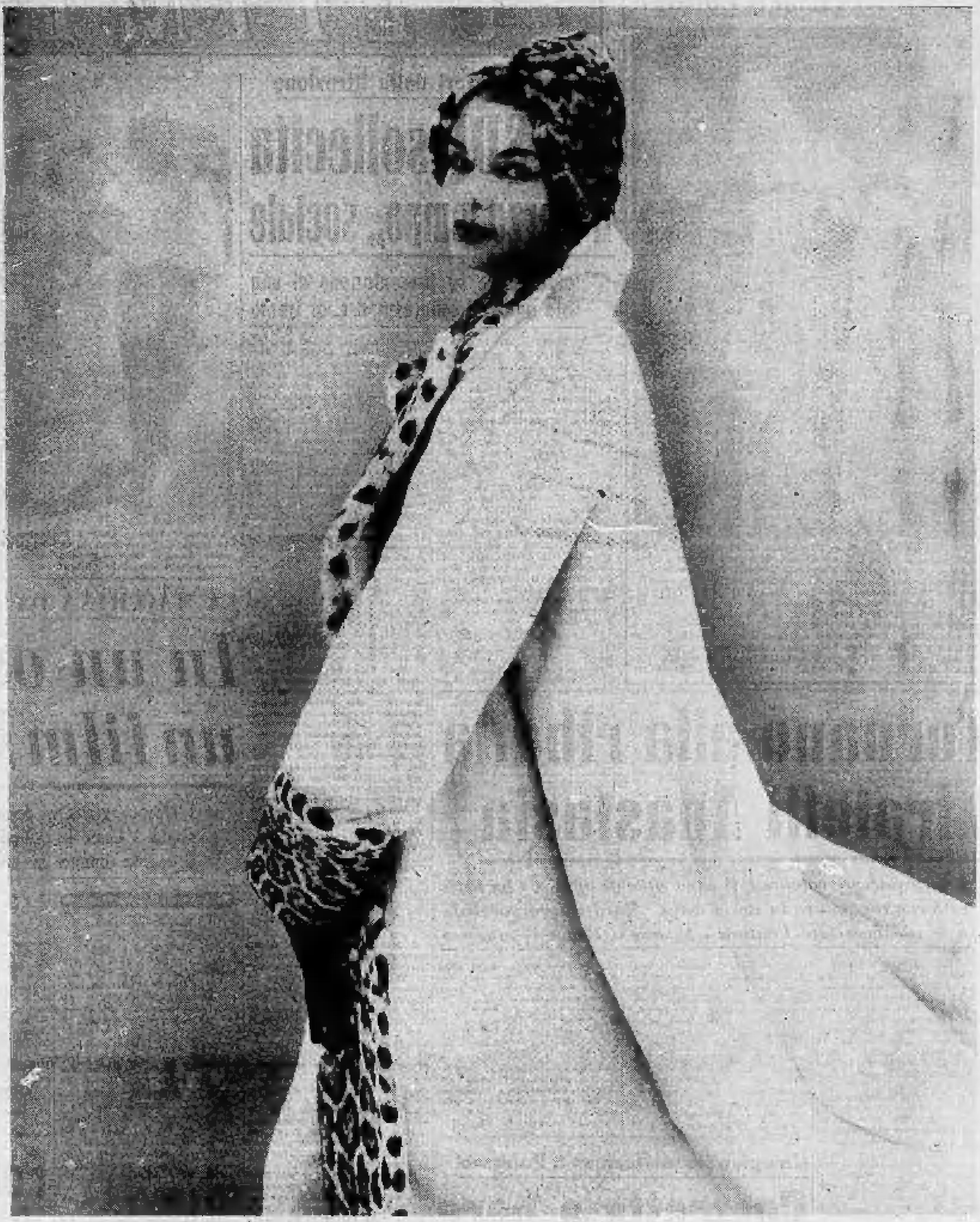
Queste originalità sono indispensabili in una collezione come quella di Rivella che conta, tra le sue clienti, tutte le più celebri attrici.

Abbiamo anche ammirato l'*astrakan* color mogano, la cappa di cincillà, e una serie di visoni spettacolari: stole, cappe, mantelle, «bolero-stole», e altre tentazioni tutte irresistibili.

Trattenuto in vivace conversazione, Francesco Rivella ha descritto in modo particolare la parte tecnica e il pregio delle pellicce presentate.

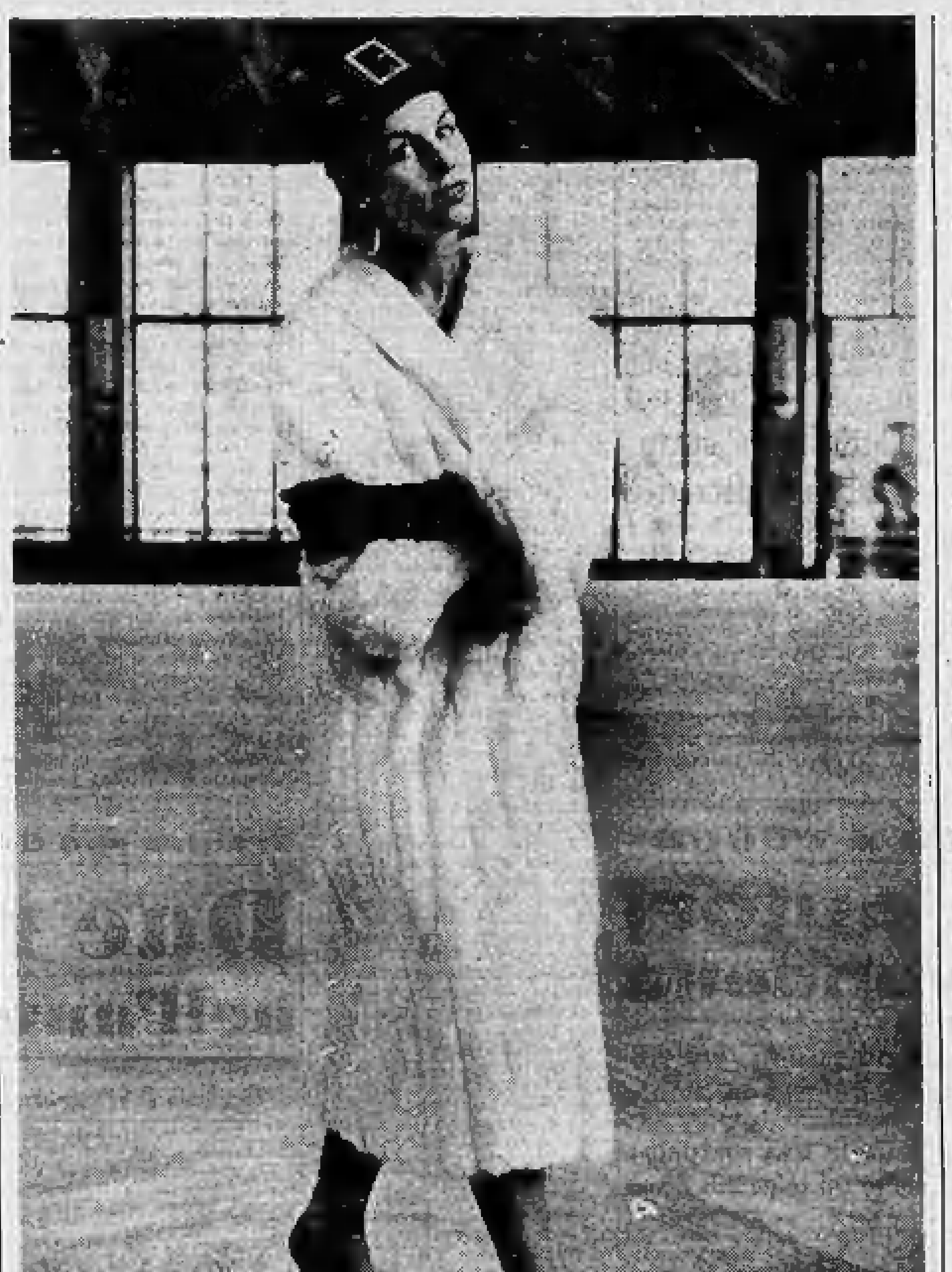
Sulle linee, invece, ci ha parlato il creatore della collezione, Emilio Milano, da trent'anni collaboratore prezioso ed ora direttore artistico della ditta. Egli si è soprattutto preoccupato, dati i tempi, di dare a tutta la collezione una impronta di estrema praticità. Le pellicce da sera lunghe sino a terra, le grandi cappe di cincillà, le mantelle di visone con i colletti a pellegrina esistono, ma solo in telina. E' un atteggiamento saggio e prudente: in anni di moda eccessivamente estrosa e sofisticata la collezione Rivella spicca come esempio di raffinata sobrietà.

a. v. m.



Mantello di castoro Eskimo Bay bianco «zucchero» con risvolti e polsini di «ocelot». Originale cuffia di ispirazione fiamminga. *Modello Rivella*

Elegante mantello in visone naturale confezionato con speciali visoni selezionati SAGA. *Modello Rivella*



L'ermellino e il visone bianco trovano quest'anno un temibile rivale nello scoiattolo russo bianco neve. Eccone un esempio in un giovanile mantello di Rivella

Un bellissimo contrasto tra castoro marrone e lince chiara in questo mantello da viaggio per donne sportive. *Modello Rivella*